

LINGUISTICA GENERALE 2022-2023

LE RADICI DELL'EUROPA

SPUNTI DI EUROLINGUISTICA



L'identità europea alla luce
del patrimonio lessicale
comune.

Le “radici cristiane”

LESSICO E SEMANTICA

apporti della cristianizzazione all'eurolessico



V FORUM INTERNAZIONALE
DEL GRAN SASSO

PARTENARIATO
EURO-AFRICANO:
IV CONFERENZA

**UN NUOVO RINASCIMENTO PER L'EUROPA:
IL RUOLO DELLA RICERCA E DELLA FORMAZIONE**

29 settembre/1 ottobre 2022 - Teramo - Campus universitario Aurelio Saliceti

Sessione 12.

Letteratura e Scienze umanistiche

Università degli Studi di Teramo – Campus Aurelio Saliceti – Polo didattico Silvio Spaventa

“UN RILANCIO DELLA CULTURA
UMANISTICA IN EUROPA E PER
L'EUROPA”

“A REVIVAL OF THE CULTURE OF HUMANISM IN
EUROPE AND FOR EUROPE”

(Coordinators: Maria Carmela Benvenuto, Paolo Martino, Rocco Pititto, Francesca Di Salvo)

Paolo Martino

Glottologia e Linguistica Generale



LA RICERCA DELLE RADICI PER
UN RISORGIMENTO UMANISTICO
DELL'EUROPA. L'EUROLESSICO

THE SEARCH FOR THE ROOTS FOR A
HUMANISTIC RESURGENCE OF EUROPE. THE
EUROLEXICON

Che cos'è l'Europa?

- » Una espressione geografica?
- » Una Supernazione?
- » Una sintesi culturale?
- » Un “insieme” o un *melting pot*?
- » Un equilibrio di interessi economici?

L'Unione Europea è una **unione** di che?

L'Unione Europea non è:

- un'organizzazione tra governi (come l'ONU)
- una federazione di stati (come gli USA)
- un'entità politica unitaria

L'UE è (Dichiarazione di Berlino 2007)

- un'**idea**, una **speranza** di pace e comprensione un **sogno** delle generazioni che ci hanno preceduto...
- un **patrimonio** per le generazioni futuro.
- un “**organismo sui generis**” alle cui istituzioni gli stati membri delegano **parte** della propria sovranità nazionale (affari interni, affari esteri, difesa, politiche economiche, agricoltura, commercio, protezione ambientale, affari monetari)

SU QUALI **VALORI** SI FONDA?

Valori umanistici? Valori cristiani?
«CIVILTÀ OCCIDENTALE»?

Valori “laici” dell'Unione

Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

Articolo I-2

- » «L'Unione si fonda sui valori del **rispetto** della dignità umana, della **libertà**, della **democrazia**, dell'**uguaglianza**, dello **Stato di diritto** e del rispetto dei **diritti umani**, compresi i diritti delle persone appartenenti a una **minoranza**. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal **pluralismo**, dalla **non discriminazione**, dalla **tolleranza**, dalla **giustizia**, dalla **solidarietà** e dalla **parità** tra donne e uomini».
- » TUTTI CONCETTI CHE EMANANO DALLA VERSIONE ILLUMINISTA (= liberté, égalité, fraternité) DELL'AMORE CRISTIANO.
- » Valori “laici” non significa “laicisti” (che escludono i sentimenti religiosi): l'intolleranza verso l'eredità cristiana non è un valore.

Dichiarazione di Berlino: «uniti per (la) nostra felicità»?

Testo tedesco:

» Wir Bürgerinnen und Bürger der Europäischen Union sind **zu unserem Glück** vereint.

Testo italiano:

» Noi cittadini dell'Unione europea siamo, **per nostra felicità**, uniti.

L'espressione è ambigua: ha valore **causale, modale o finale?**
CI SIAMO UNITI "PER CONSEGUIRE LA NOSTRA FELICITÀ"
OPPURE "PERCHÉ, PER NOSTRA FORTUNA, ABBIAMO
QUALCOSA CHE CI UNISCE"?

Quale patrimonio?

Dichiarazione di Berlino, III:

»«Con l'unificazione europea si è realizzato **un sogno** delle generazioni che ci hanno preceduto.

»La nostra **storia** ci ammonisce a difendere questo **patrimonio** per le generazioni future.

Il “patrimonio” dichiarato sembrerebbe quello cristiano nella interpretazione illuminista

Una base contrattualistica?

Dichiarazione di Berlino:

- » «L'Unione europea è salvaguardia dell'**autonomia** e delle **diversità** delle tradizioni dei suoi membri.
- » **L'apertura delle frontiere, la vivace molteplicità di lingue, culture e regioni sono per noi un arricchimento.**
- » Molti obiettivi non possono essere conseguiti con un'azione individuale: la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva.
- » L'Unione europea, gli Stati membri e le loro regioni e comuni si dividono i compiti».

ESISTE UN DENOMINATORE COMUNE?

Max Scheler:

*“Mai, in nessun luogo,
i semplici trattati
hanno creato una comunità”*

*

I saperi umanistici (*Humanities*)
fanno parte dell'identità europea?

Rivista dell'Associazione

INCONTRI

Semestrale - Anno X

n. 20

luglio-dicembre 2018



*Un futuro per i saperi
umanistici?*



EDIZIONI POLISTAMPA

P. Martino

*Metasemie della
nuova Babele*

L. Fava Guzzetta

*Saperi umanistici e
senso della parola*

I saperi umanistici sono inutili?

Nuccio Ordine

L'utilità dell'inutile, Milano, Bompiani
2013.

«**Considero utile tutto ciò che ci aiuta a diventare migliori.**

Ma la logica del profitto mina alle basi quelle istituzioni (scuole, università, centri di ricerca, laboratori, musei, biblioteche, archivi) e quelle discipline (umanistiche e scientifiche) il cui valore dovrebbe coincidere con il sapere in sé, indipendentemente dalla capacità di produrre guadagni immediati o benefici pratici».



Europa come colpa

Baget Bozzo – Iannuzzi
Tra nichilismo e Islam
Milano, Mondadori 2006

La crisi del concetto di Occidente come forma di
civiltà

una cultura
che ha come tema
fondamentale la perdita
della propria
identità: il nichilismo
europeo.

**GIANNI
BAGET BOZZO**
RAFFAELE IANNUZZI

TRA
NICHILISMO
E ISLAM

**L'Europa
come colpa**

Lo spettro del nichilismo

- ▣ La tesi del libro di Gianni Baget Bozzo e Raffaele Iannuzzi, *Tra nichilismo e Islam. L'Europa come colpa* (Mondadori 2006) è che **l'Europa ha abdicato alla sua identità cristiana cadendo nel nichilismo.**
- ▣ Oggi gli intellettuali europei nutrono un sentimento strano: il **“rimorso” del proprio passato**, di cui si preferisce non parlare, come se esso fosse tutto una sequela di fatti negativi e inconfessabili, quasi stendendo un velo su comportamenti vergognosi.
- ▣ Scrive Baget Bozzo: «Tra nichilismo e Islam sta oggi l'Europa. La dimensione anticristiana della rivolta europea e la contrapposizione islamica all'Occidente tecnologico si assommano in una sintesi tragica in cui una identità forte e aggressiva combatte contro una cultura che ha come tema fondamentale la perdita della propria identità: il nichilismo europeo».

2008

Benedetto XVI cancella la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico all'"Università degli Studi", la «Sapienza», di Roma.

67 docenti di fisica (su un totale di 4500) firmano un documento che invita gli studenti a respingere il pontefice dalla Città univesitaria.

Motivi: processo a Galilei, Crociate, Santa Inquisizione, ecc.

Benedetto XVI cancella la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico all'"Università degli Studi", la «Sapienza», di Roma

Sapienza e Insipienza

Per 67 "scienziati" di Fisica, ora il titolo di Insipienza

Le manifestazioni d'intolleranza che hanno indotto il Pontefice a cancellare la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico, a cui era stato ufficialmente invitato dal Rettore della Sapienza, si inquadrano in una vicenda la voga presso i "laici" della società italiana.

67 docenti (su un totale di 4500) firmano un documento che sarebbe istruttivo diffondere, per chi volesse capire come l'ignoranza possa annidarsi a volte dietro i paludamenti accademici. Professore rubicare il fatto come ignoranza, non ce ne andafede, pur conoscendo l'ambiguità universitaria. L'aumentano più trito dell'an-

revisionismi di tutti i colori sono saliti in cattedra e hanno potuto enfiare liberamente il loro verbo. Non a caso proprio la Sapienza all'evò stuoli di brigatisti, alcuni dei quali professano tuttora da qualche carcere le loro dottrine. Unico al quale viene negato il diritto di parlare è il papa. L'atteggiamento si sta da chiaramente con la posizione esplicita di certi movimenti politici che rifiutano il dialogo tra fede e ragione e vorrebbero riacciare la dimensione religiosa nel privato.

Eppure la Magna Charta scottese, in occasione del novecentesimo anniversario di fondazione dell'Università di Bologna, il 18 settembre

propria capacità di mettersi in contraddizione rispetto a tutti i pontefici e a tutti i dogmatismi che l'Umanità si è trovata la propria autonomia istituzionale e credo ci rivelerà difendere, non come privilegio medievale, ma come garanzia di libertà e come sorgente di ispirazione per tutti.

Se l'espressione "università degli studi" non è vuota, ma un programma basato su una scelta interpretazione del "verbo generoso" dell'Università, alla luce delle trasformazioni, epocali che caratterizzano il nostro tempo, la ragione o la fede sono chiamate ugualmente in causa, in ascolto e con metodi propri, non nell'forme altezzose e alternative che fanno assunta in alcune epoche storiche, ma nella forma della consapevolezza dei propri limiti e della propria comune responsabilità verso un futuro incerto e problematico.

Come credenti, ma anche come cittadini, dovremmo sentirci offesi e attaccati da chi assume la logica del rifiuto e dell'isolamento, considerando platealmente il rappresentante di un'istituzione millenaria, che non solo ha fondato le università in Europa, fra cui la Sapienza, ma appropria la massima autorità morale del mondo, e la voce del Vangelo, che per tutti si propone come annuncio di liberazione, attraverso l'amore per la verità e per il perdono.

Il come, senza che il suo fondatore ha dato all'"Università degli Studi", la «Sapienza», la dice Jung. Non c'è scienza senza la sapienza

del cuore, così come non vale possedere tutti i saperi del mondo se manca la carità.

Ma vallo a spiegare il significato della parola carità ai 67 "scienziati" di Fisica della Sapienza, che in questa vicenda si è guadagnata il titolo di Insipienza.



del 1988, dai Rettori di 372 Università di tutto il mondo, afferza, fra l'altro, "l'opposizione dell'incrocio colturanistico europeo, ma con l'impegno costante di raggiungere il sapere universale. Un'Università, nell'esplicitare le sue funzioni, ignora ogni frontiera geografica e politica, e afferma la necessità inderogabile della conoscenza reciproca e dell'integrazione delle culture".

E' la ragione di questa fede nell'uomo e nella

La nostra identità di Europei



È necessario rivisitare la Storia

Il comune patrimonio linguistico è un dato di fatto.
MA E' POSSIBILE UN'EUROLINGUA?

Paneuropeismi, internazionalismi, Lega linguistica

Identità e radici

Alcuni quesiti preliminari:

- ▣ **1.** È proprio necessario individuare le proprie radici?
- ▣ **2.** Che cosa sono le *radici* di un individuo, di una nazione, di una civiltà?
- ▣ **3.** Come si possono scoprire le radici culturali di una nazione o entità socio-culturale?

L'interrogativo è anzitutto esistenziale: chi sono, da dove vengo? Dove sto andando?

**Identità: Globalismo e sovranismo
Italia o Europa?**

La fanciulla e il toro



Ratto di Europa

Il ratto di Europa è mito di fondazione che prefigura la **civiltà europea come incontro fecondo di culture diverse.** Come tutti i miti, racchiude una verità.

Il mito di Europa

- L'idea di Europa affonda le sue radici nel mito. La vergine **Europa** è l'Oriente semitico e la **civiltà mediterranea**, femminile e matriarcale; **Zeus**, ipostasi della **civiltà indoeuropea** maschile e patriarcale, se ne invaghisce e, assunto le sembianze di un toro, la rapisce e la porta in Occidente, dove la feconda. Il fratello **Cadmo**, il musico sposo di **Armonia**, va alla ricerca della sorella perduta, dispensa all'umanità le lettere dell'alfabeto e fonda città.

EUROLINGUISTICA

È difficile parlare la stessa lingua

L'Eurolinguistica si occupa delle lingue europee sotto tutti i profili: storico, sociologico, politico, tipologico, ecc.

UN'EUROLINGUA NON APPARE PROBABILE
MA ESISTE GIA' UN EUROLESSICO

Eurolinguistik

- » Il termine *eurolinguistica* è stato creato da Norbert Reiter nel 1991 (tedesco *Eurolinguistik*), però ci sono studi eurolinguistici già dagli anni '60 e '70 (per es. Lewy 1964, Décsy 1973, Haarmann 1975).
- » Una bibliografia delle pubblicazioni eurolinguistiche si trova sul sito *EuroLinguistiX* (ed. Joachim Grzega).

Le lingue

1. strumenti tecnici mediante cui si esplicano le funzioni del linguaggio.
2. strumenti di classificazione del sapere:
 - Senza lingua non si può conoscere il mondo che ci circonda
 - Senza lingua non si può pensare

Non è sbagliato dire che

**OGNUNO PENSA E RAGIONA CON
LE CATEGORIE DELLA PROPRIA
LINGUA.**

Con la lingua
puoi
trasportare
cose senza
portartele
appresso



Multilinguismo europeo

Facciamo il conto

- 160 lingue
- 1000 dialetti
- 799.000.000 di idioletti
(idioletto è la lingua che caratterizza un singolo individuo, diversa da tutte le altre...)

50 Stati

... Regioni

... Province

... Città

... Centri abitati

La **lingua** è una Weltanschauung,
una **visione del mondo**

La storia linguistica può
contribuire al disegno di un
identikit culturale del
continente europeo

24 lingue ufficiali

bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, ~~inglese~~, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco, ungherese

Lingue neolatine (5): francese, italiano, portoghese, rumeno, spagnolo

Lingue germaniche (5): danese, ~~inglese~~, olandese, svedese, tedesco

Lingue elleniche (1): greco

Lingue slave (6): bulgaro, ceco, croato, polacco, slovacco, sloveno

Lingue baltiche (2): lettone, lituano

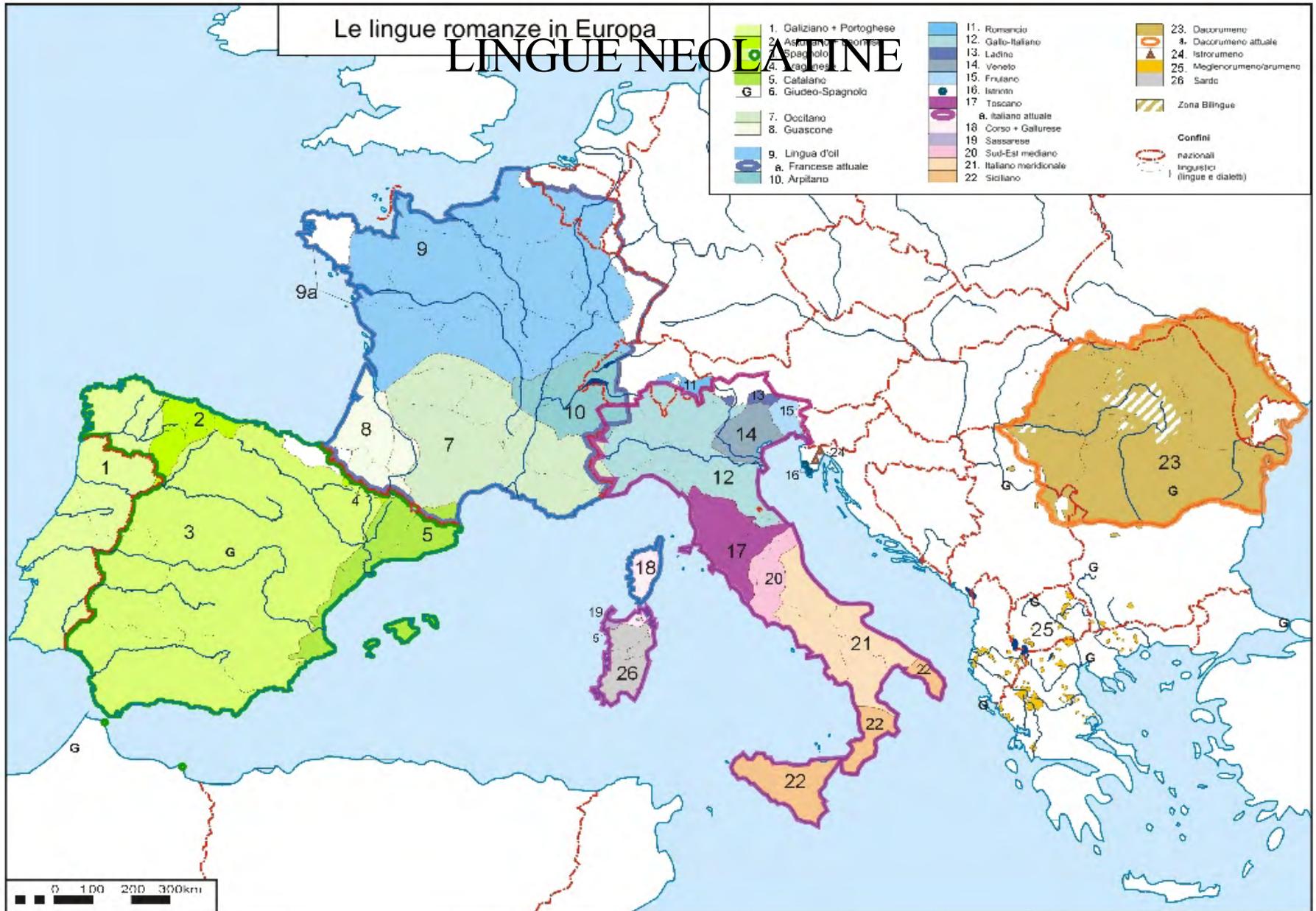
Lingue celtiche (1): irlandese

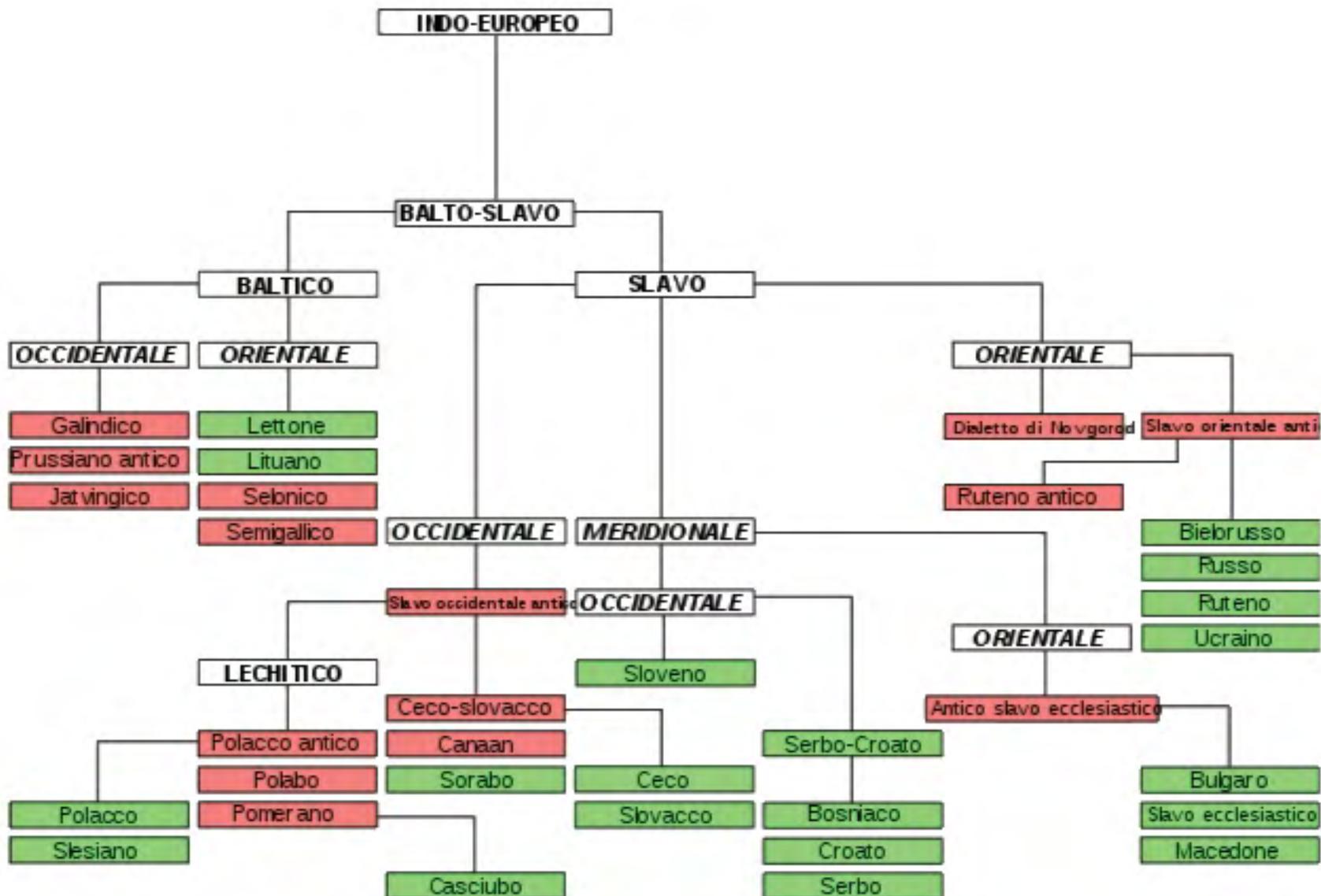
Lingue ugrofinniche (3): ungherese, finlandese, estone

Lingue semitiche (1): maltese

Le lingue romanze in Europa

LINGUE NEOLATINE





Referendum 23 giugno 2016 nel Regno Unito e a Gibilterra

BREXIT

an exit (= act of leaving) by the United Kingdom
from the European Union (short for "British exit")

cf. *Grexit, Brexit, Catalexit, Italexit* (parole macedonia)

esiti del referendum britannico:

Restare nell'Unione europea (<i>Remain</i>)	48,1%
Lasciare l'Unione europea (<i>Leave</i>)	51,9%
(affluenza: 72,2%)	

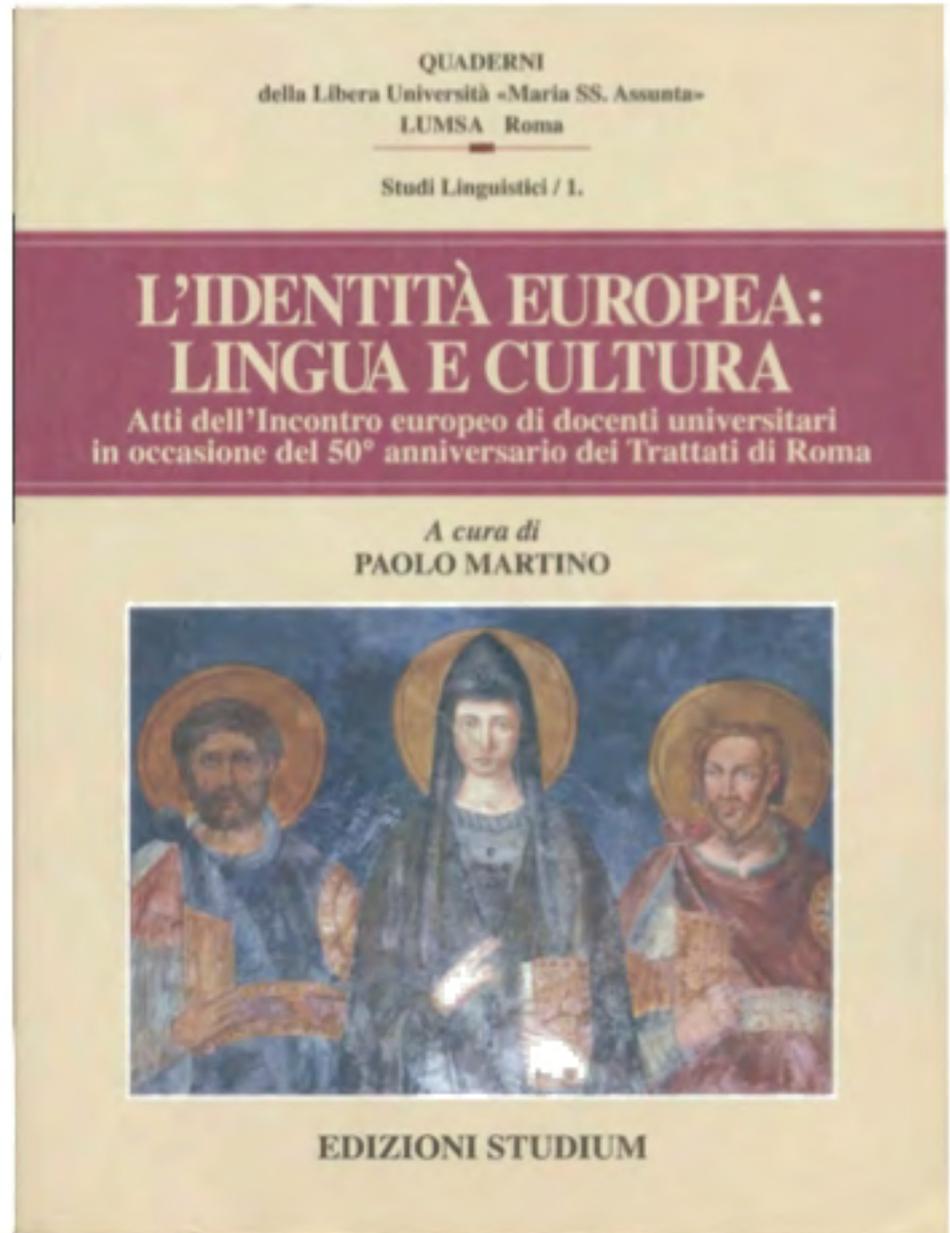
Pastorale Universitaria di Roma

Convegno internazionale
«*Un nuovo umanesimo per
l'Europa: il ruolo delle
Università*»

(21-24 giugno 1997)

In occasione del 50° anniversario
dei Trattati di Roma

Lingua
Riflesso
della cultura



Il futuro dell'Europa: **Babele o Pentecoste**

Il **Cristianesimo** è stato “cemento” delle diversità e linfa comune delle culture europee.

Il latino: “forma mentis” dell'Europa (A. Meillet)

L'eredità cristiana è “comune denominatore” delle culture, anche delle “laiche”:

il cristianesimo è la “lingua materna” dell'Europa

Cristianesimo ed Europa

L'evangelizzazione delle lingue

- ❑ **Rheinfelder**, Hans. 1933. *Kultsprache und Profansprache in den romanischen Ländern. Sprachgeschichtliche Studien, besonders zum Wortschatz des Französischen und des Italienischen*, Genève-Firenze, Olschki (Biblioteca dell'"Archivum Romanicum", II, 18).
- ❑ **Aebischer**, Paul. 1970. *Histoire religieuse et linguistique. La christianisation de l'Europe centrale d'après quelques faits lexicaux*, in «Revue Suisse d'Histoire», 20, pp.
- ❑ **Tagliavini**, Carlo. 1963. *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia: Paideia.
- ❑ **Melzer**, Fritz. 1962. *Unsere Sprache im Lichte der Christus-Offenbarung*, Tübingen, 2^o ed., studia l'influsso del cristianesimo sulla lingua tedesca, l'obsolescenza di parole pagane, la risemantizzazione di antiche voci germaniche, l'ingresso di latinismi, i calchi.

parola, parabola, mythos

Ogni **parola** è
una biografia, **un micro-racconto**
(greco μῦθος, ebraico midraš 'favola', 'insegnamento')

Il mito, in quanto enuncia un'esperienza, è sempre "veritiero", ancorché fantastico.

Παραβολή 'parabola (= metafora) > latino ecclesiastico **parabola** > ***paraula** > it. **parola**, fr. parole, sp. palabra, port. palavra.

Ogni parola è una parabola

- it. *parola*, fr. *parole*, prov. *paraula*, sp. e port. *palabra*
gr. παραβολή > lat. parabola > lat. volg. *paraula
'comparazione, similitudine' > 'proverbio' > 'esempio' >
'detto, parola'
- Già nella *Vulgata: assumpta parabola dixit (Num. 23, 7)*]. L'evoluzione cominciò in ambiente giudeo-ellenistico, che usò la voce greca per tradurre l'ebr. *māšāl* 'proverbio, similitudine, modo di dire' (Tagliavini *Origini* 278).
- *parabola* nel senso di 'parola' si deve alla lingua della Chiesa, a mano a mano che il latino *verbum* assumeva il valore pregnante di 'parola divina, Verbo' (in corrispondenza del gr. λόγος).

Wartburg, *FEW* VII 603-614. De Felice 1984, 37;

J. Wackernagel, *Lateinisches-Griechisches*, «IF» XXXI 1912, 262 sgg.

Allòtropi = doppioni lessicali

dotto	popolare	etimo
<i>vizio</i> /	<i>vezzo</i>	< vitium
<i>plebe</i> /	<i>pieve</i>	< plebe(m)
<i>esame</i> /	<i>sciame</i>	< examen
<i>esempio</i> /	<i>scempio</i>	< exemplum
<i>pregio</i> /	<i>prezzo</i>	< pretium (dial.preju)
<i>ecc.</i>		

MA NON SI TRATTA DI FATTI EPISODICI

*IL LATINO, CON I SUOI RIFLESSI NELLE LINGUE EUROPEE,
FORMALIZZA PROCESSI COGNITIVI , FORMAE MENTIS*

*Corollario: i cristianismi si celano anche nel lessico
apparentemente estraneo alla sfera religiosa*

Il “latinorum” del popolo

- ▣ Gian Luigi Beccaria. *Sicut erat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*. Milano: Garzanti 1999.
- ▣ **Dal latino della liturgia:** nei dialetti
- ▣ Stravolgimenti burleschi (**latinesco**):

donna Bissodia, < dona nobis hodie

diasilla, < dies illa

schjiatt'in pace, < requiescat in pace

rechje materna < requiem aeternam

Diffusione del Cristianesimo nell'Impero



La Bibbia e la Latinità

Fontaine, Jacques / Pietri, Charles. 1985. *Le monde latin antique et la Bible*. Paris, Éditions Beauchesne, 672 p.

La rencontre de Rome et de la Bible fut un événement spirituel décisif, à l'origine des civilisations occidentales.

Cette rencontre ne signifiait pas seulement un dernier apport de l'Orient grec au monde latin antique. **Tradition juive et nouveauté chrétienne**, conjointes dans les deux Testaments, étaient porteuses d'**une vision religieuse de l'homme et de son histoire** fort distincte de celles de l'hellénisme.

L'alliance de cette double tradition biblique avec le génie romain s'est traduite à son tour dès la fin de l'Antiquité (du III^e et VI^e siècle) en des valeurs de vie et des formes d'expression, littéraires et artistiques, liturgiques aussi, dont nous sommes les héritiers.

... une mutation qui a profondément marqué les sociétés et les idéologies de l'Europe, et nourri diversement leurs cultures et leurs spiritualités.

Una lingua nuova

- ❑ “Un linguaggio mai inteso” (*Salmo* 81,6-7)
- ❑ La “lingua nuova” (**γλῶσσα καινή** di Mc. 16,18).
- ❑ Tra le "cose di prima" che sono passate c'è anche la lingua, anzi il linguaggio, abbandonato con le spoglie dell'"uomo vecchio".
- ❑ Il termine **παλαιὸς λόγος** è in Celso.
- ❑ L'"uomo nuovo" del vangelo ha un linguaggio nuovo: «il vostro linguaggio sia sì sì, no no».

R. A. Harrisville, *The concept of newness in the NT*, «JBL» 74, 1955, 69-79.

La "ecclesiastica loquendi consuetudo"

(Aug. De Civ. Dei, 21)

I SEGUACI DEL NUOVO CREDO PARLANO LA LINGUA DEL POPOLO (**SERMO VULGARIS**) E RINUNCIANO ALLA RETORICA

- ▣ Agostino, *Enarr. in ps.* 138, 20:
*Melius est reprehendant nos grammatici
quam non intelligant populi.*
- ▣ “Meglio che i grammatici ci rimproverino
piuttosto che la gente non ci capisca”.

S. Girolamo: ”*simplicitas et facultas*” (*Aug. De Civ. Dei*, 21)

S. Gerolamo

preferisce la *vulgi consuetudo* optando per le forme volgari caratterizzate da

simplicitas et facultas:

- ❑ All’inizio della ventiduesima lettera (22,2,2), Girolamo ribadisce il proposito di rinunciare ad ogni ***pompa rhetoris***.
- ❑ *Ad Ezech.* 40: *semel monuisse sufficiat nosse me cubitum et cubita* neutro appellari genere sed pro simplicitate et facultate intelligentia vulgique consuetudine sonare mascolino.
- ❑ «lo so che *cubitus*, e il plurale *cubita*, sono di genere neutro, ma, per semplicità e per facilitare la comprensione, nonché per aderire all’uso popolare, preferisco usarli al maschile».

Christianus ≠ Ciceronianus

Hieron., *epist.* XXII:30,4 (anno 384).

In **sogno**, S.Girolamo si trova trascinato davanti al trono di Dio, che gli chiede la sua identità (*condicio*). Si dichiara cristiano.

Dio risponde: **mentiris ... Ciceronianus es, non Christianus; “ubi thesaurus tuus, ibi et cor tuum”** [Mt. 6,21].

Girolamo non riuscirà a ricevere il perdono di Dio finché non avrà promesso di non leggere mai più libri secolari: *Domine, si umquam habuero codices saeculares, si legero, te negavi.*

Feichtinger, Barbara. 1991. *Der Traum des Hieronymus: Ein Psychogramm*, in *Vigiliae Christianae*, 45, No. 1, pp. 54-77.

Adkin, N. 1992. *Hieronymus Ciceronianus: The Catilinarians in Jerome*, in *Latomus* 51: 408-420.

Interpretatio

Peregrinatio Etheriae, 4:

- Lectiones etiam, quecumque in ecclesia leguntur, quia necesse est grece legi, semper stat, qui siriste interpretatur propter populum, **ut semper discant.**
- Qualunque lettura si faccia in chiesa, dato che è necessario leggere in greco, c'è sempre qualcuno che traduce in siriano a favore del popolo, affinché tutti abbiano sempre la possibilità di apprendere
- Sane quicumque hic latini sunt, id est qui nec siriste nec grece nouerunt, ne contristentur, et ipsis exponitur eis, quia **sunt alii fratres et sorores grecolatini, qui latine exponunt eis.**
- Affinché non siano mortificati quei latini che si trovano da queste parti, i quali non conoscono né il siriano né il greco, anche a loro si fa la spiegazione, poiché ci sono altri fratelli e sorelle di origine grecolatina, i quali traducono in latino

Una lingua speciale

- ▣ Mons. Josef Karel **Frans SCHRIJNEN** (Venlo, Olanda 1869 - Nimega 1938), primo Rettore dell'Università cattolica di Nimega, in Olanda, è considerato Maestro della *Scuola di Nimega*, specializzata nello studio del **latino cristiano**.
- ▣ Schrijnen concepì il latino cristiano come **lingua speciale** (“**Sondersprache**”), tipica di una società chiusa, almeno in origine.
- ▣ J. Schrijnen, *Charakteristik des altchristlichen Lateins*, Nijmegen 1932.
- ▣ J. Schrijnen, *Le latin chrétien devenu langue commune*, «REL» XII, 1934, 96-116.

Una lingua speciale

- ❑ Schrijnen chiamò **Carlo TAGLIAVINI** (1903-1982), a insegnare Filologia romanza a Nimega; poi l'illustre glottologo italiano passò a Budapest, Bologna, Trieste, Venezia; infine insegnò Glottologia a Padova (1935-1973).

Tagliavini illustra la profonda trasformazione del lessico tardo-latino in conseguenza del nuovo sistema di valori introdotto dal Vangelo

- ❑ Tagliavini, Carlo. 1963. *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*. Brescia: Morcelliana.
- ❑ Tagliavini Carlo. 1972. *Un nome al giorno: origine e storia dei nomi di persona italiani*, Bologna: Patron.

il sermo humilis

retorica dell'antiretorica

Diego Poli (1999)

La **trivialis humilitas** (Arnobio, Adv. Nat. I,59,7)

Sapientia enim huius mundi stultitia est (I Cor 3,19)

«La Chiesa, supplendo all'indebolimento dello stato, porta a compimento la cristianizzazione della cultura nelle forme che vengono a costituirsi durante il tardo impero, destinate a produrre la nuova cultura europea» (p. 417).

«Uno **scenario multimediale** viene a costituirsi nei primi secoli della Chiesa nella spettacolarità della Liturgia» (p. 412).

Poli, Diego. 1999. *Il Cristianesimo e la nuova comunicazione*, 410-431, in *Una storia della lingua latina*, Roma: Carocci.

Christine Mohrmann

- ▣ **Chr. Mohrmann** (1903-1988) docente di letteratura latina e greca cristiane a Nimega e Amsterdam, allieva di Schrijnen
 - ▣ studiò la «**tradition linguistique de la communauté des chrétiens**».
 - *Latin vulgaire. Latin des Chrétiens*, Paris 1952
 - *Latin vulgaire. Latin des Chrétiens. Latin Médiéval*, Paris 1956
 - *Liturgical Latin: its Origins and Character*, Washington 1957 (rist. 1959)
 - ***Études sur le Latin des Chrétiens:***
 - I. Études générales sur la latinité chrétienne. Études sémasiologiques [...];
 - II. Latin chrétien et médiéval;
 - III Latin chrétien et liturgique;
 - IV Latin chrétien et médiéval. En Appendice: J. Schrijnen, Charakteristik des altchristlichen Latein, Roma 1958 (1961²); 1961; 1965; 1977 (Bibliographie de C. M. I, ix-xxii e IV, 405-411).
- Studi sul latino dei cristiani*, Roma Ed. di storia e letteratura, 1958-1977.

la Scuola svedese

Einar Löfstedt (1880-1955)

vede nel latino cristiano elementi di continuità rispetto alla tradizione pagana:
in molti casi espressioni della lingua cristiana sarebbero il naturale sviluppo delle corrispondenti pagane in un'ottica più di trasformazione che di novità.

Ma deve poi ammettere il carattere «sorprendentemente vivo e naturale» del latino cristiano e il «contenuto nuovo e vivo» che esso veicola .

Löfstedt, Einar. 2006. *Il latino tardo. Aspetti e problemi*. A c. di G. Orlandi. Brescia: Paideia.

Löfstedt, E. 1956. *Syntactica: Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Lateins*. Lund: Gleerup.

Löfstedt, E. 1911. *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Etheriae. Untersuchungen zur Geschichte der lateinischen Sprache*, Uppsala.

Una “rivoluzione” linguistica

Emidio De Felice 1984,7:

«il cristianesimo, che tra il II e il IV secolo ha rivoluzionato la cultura del mondo romano, ha solo modestamente accelerato il processo di trasformazione, già in atto, della grammatica latina, **mentre ha inciso più a fondo sul lessico, rinnovandone rapidamente forme e contenuti concettuali**».

Improprio il confronto che l'Autore fa con le più recenti rivoluzioni francese e sovietica e con l'egemonia tecnologica americana: il loro influsso sulle lingue coinvolte è stato più episodico.

- De Felice E. 1984, *Il lessico religioso*, in *Le parole d'oggi*, Milano, 43-65.

I Barbari

Con la conversione dei Barbari, un conflitto che si annunciava fatale si trasforma in elemento di armonizzazione e di ricchezza culturale

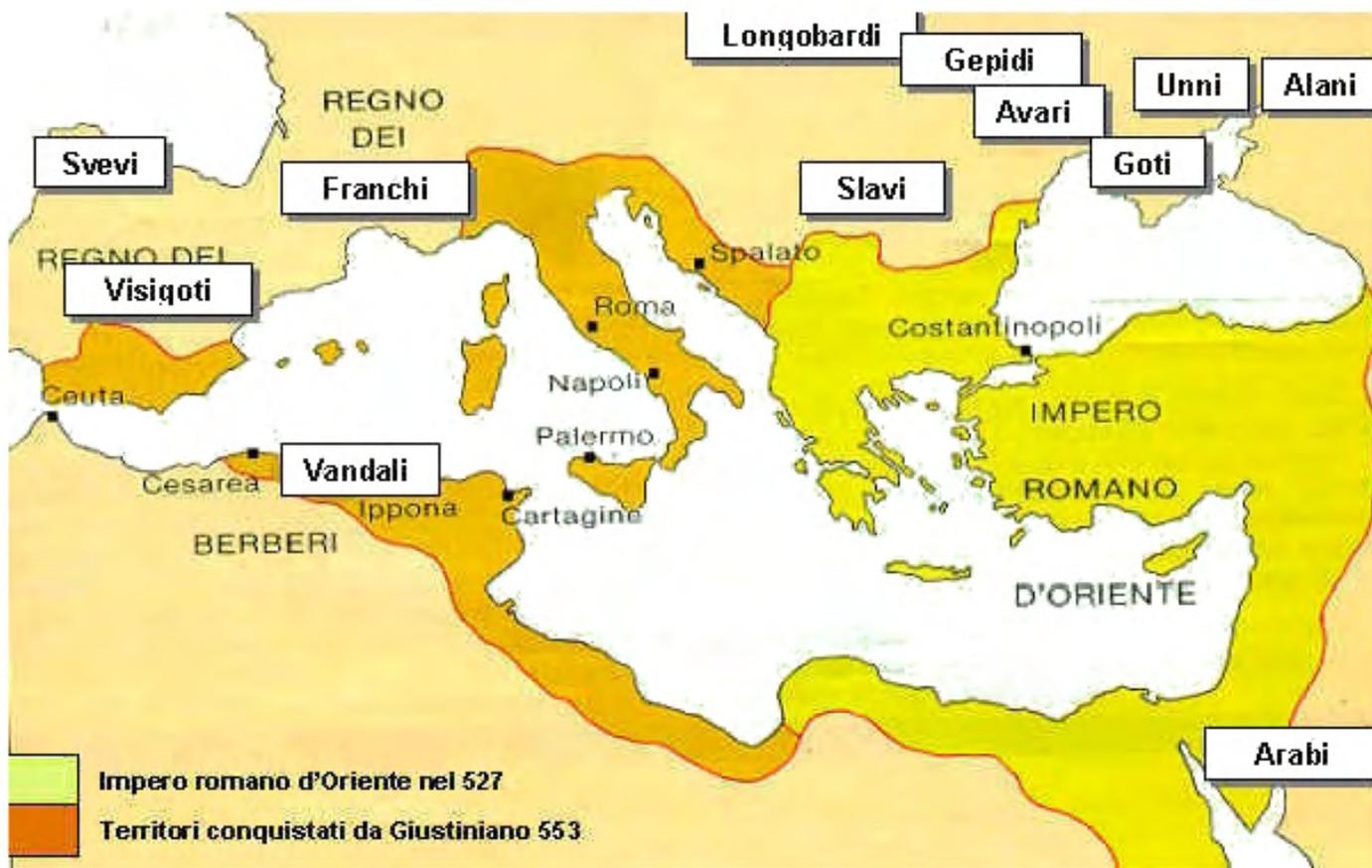


Origini delle lingue romanze

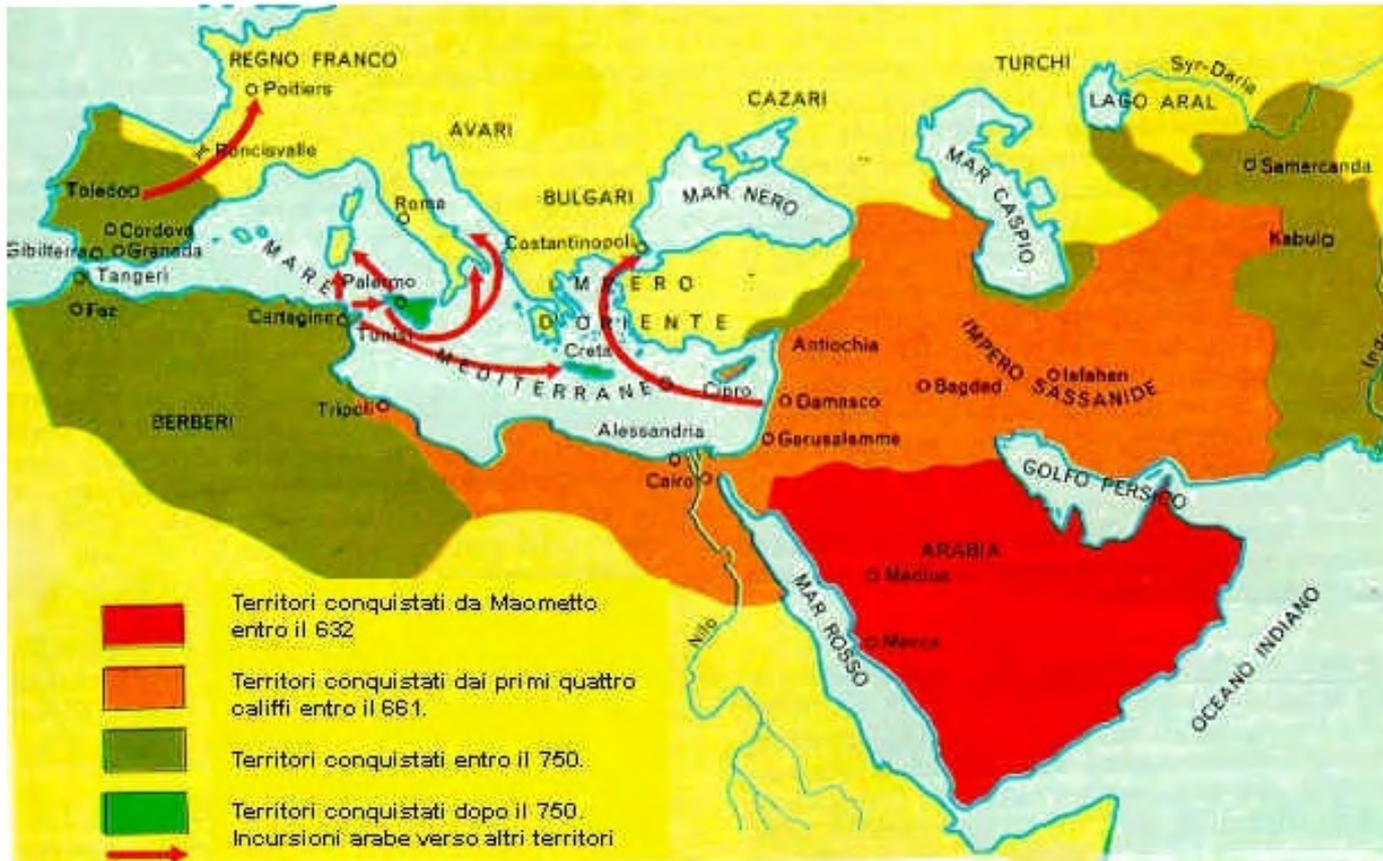
- Nell'anno **813** un decreto del **Concilio di Tours** stabilisce che nella predicazione si deve usare la **lingua volgare** del luogo:
- *transferre in rusticam romanam linguam, aut in theotiscam, quo facilius cuncti intelligere possint quae dicuntur*
- ‘tradurre in lingua romanza rustica o in tedesco affinché tutti possano più agevolmente capire ciò che si dice’

NASCE LA LINGUA FRANCESE

Bizantini in Occidente (VI sec.)



Fasi dell'espansione araba



Carlo Magno

(Dürer)



Impero carolingio.

L'“area Carlomagno”
solidarietà linguistica
internazionale



Il Sacro Romano Impero



L'“Area Carlomagno”

“Area Carlomagno”

“Lega linguistica” riscontrabile
tra neerlandese, tedesco,
francese, dialetti gallo-italici.

- **van der Auwera, Johan, 1998** , "Conclusion", in: **van der Auwera, J. (ed.)**, *Adverbial constructions in the languages of Europe*, 813-836. Berlin: Mouton de Gruyter.
- **Spreafico, Lorenzo**, *Tipologie di lessicalizzazione degli eventi di moto nelle lingue dell'area Carlomagno con particolare riferimento al caso dell'italiano*, Atti del IX Congresso Internazionale della SILFI “Prospettive nello studio del lessico italiano” (Firenze, 15-17 giugno 2006).

Sfaldamento dell'impero carolingio

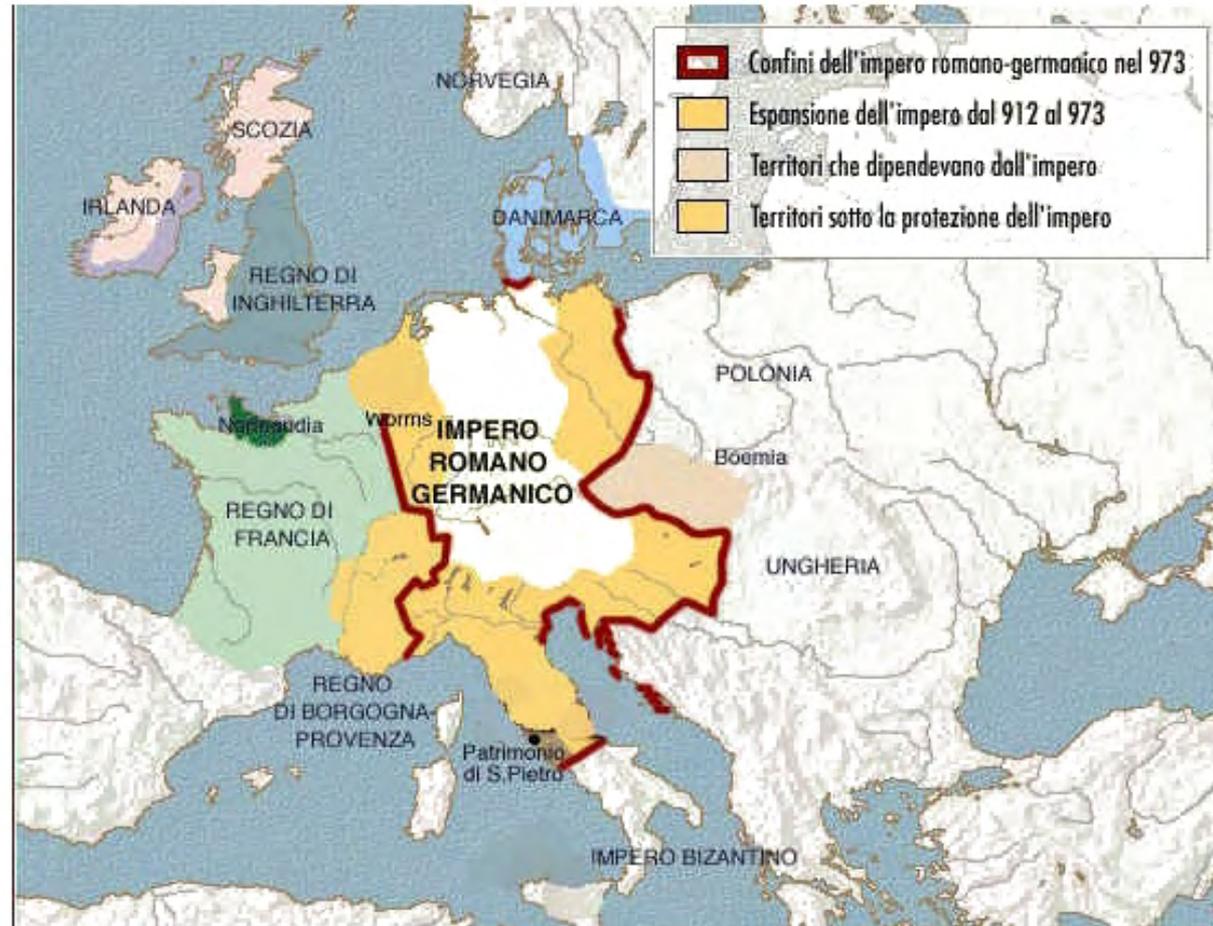
Morte di Carlo
Magno
(814)

Trattato di Verdun
(843)



Impero Romano-germanico

(X sec.)

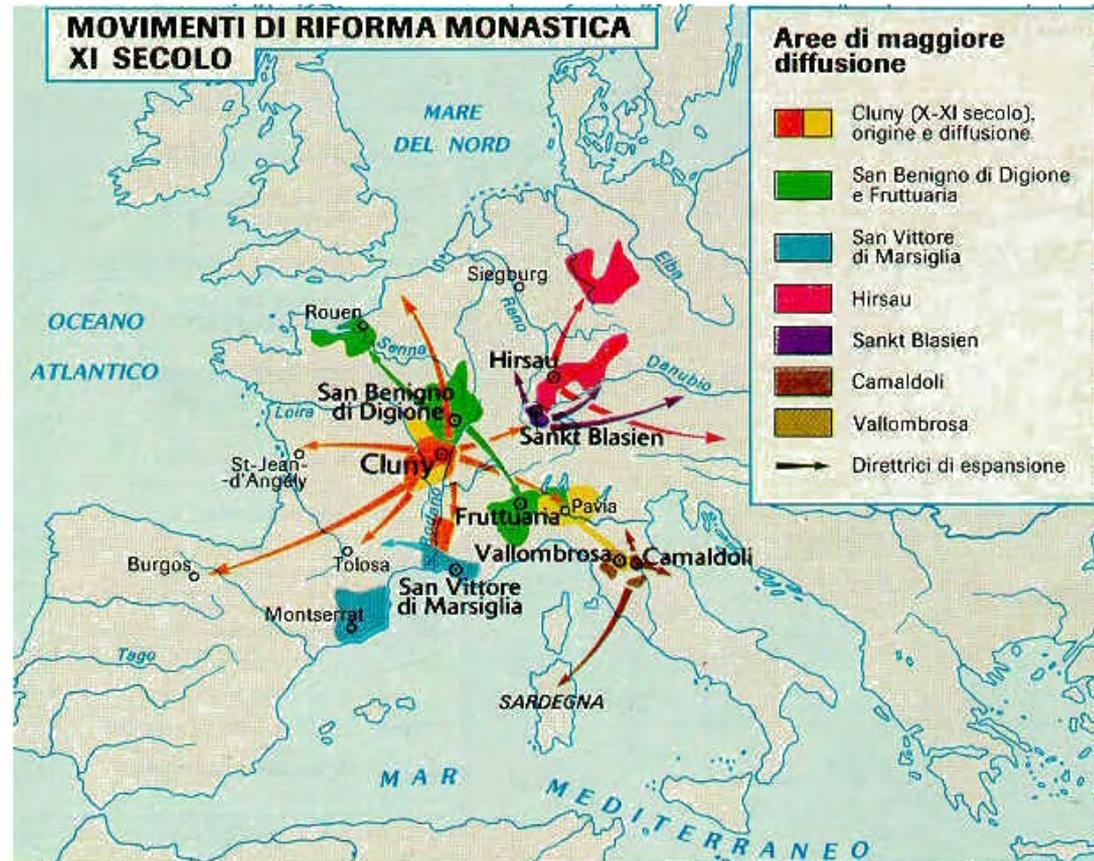


Tra Bizantini e Longobardi



Il monachesimo in occidente

Cluny



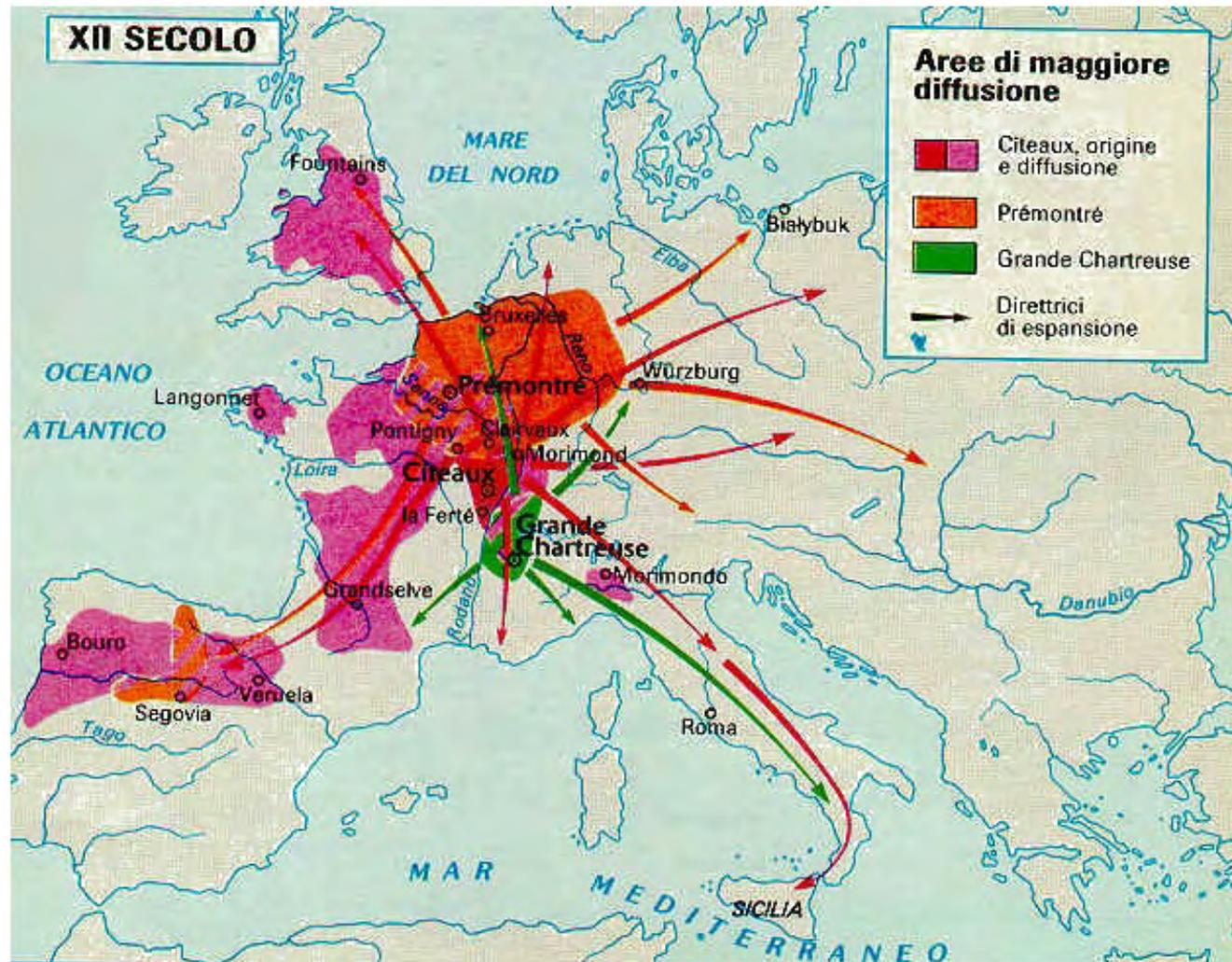
Il Monachesimo in Occidente

Il motto
benedettino
“**Ora et
labora**”
alle radici
dell’Europa



Montecassino

Monachesimo in Occidente: Cistercensi



Monachesimo in Occidente:Basiliani



Basiliani: Tropea



L'Europa cristiana nel sec. XI

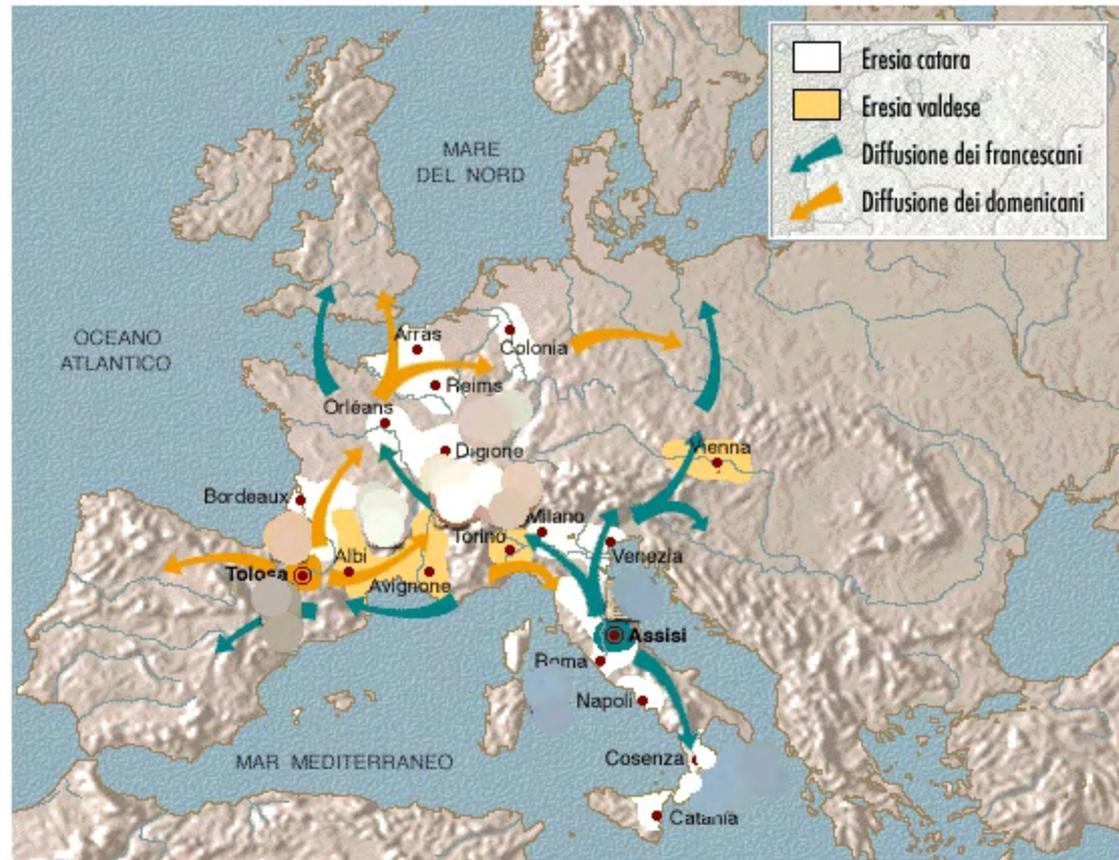


I Normanni in Italia



Movimenti di riforma

Catari,
Valdesi,
Francescani,
Domenicani



Perdita della memoria = disorientamento

Moreno Morani (1996)

- *La Chiesa più di ogni altra ha raccolto e proposto i valori più autentici del pensiero greco-romano*
- C'è una pregiudiziale anticristiana nella cultura dominante: l'evangelizzazione e la missionarietà della Chiesa viene presentata come un'opera di espropriazione culturale, magari anche violenta.
- Senso della Tradizione: **né gli individui né le culture possono fare a meno della memoria di sé stessi**
- Il Cristianesimo eredita e valorizza quanto di positivo il mondo pagano aveva elaborato.
- *Moreno Morani, In Europa verso la tradizione, Libertà di Educazione, novembre 1996*

Opacizzazione semantica

- UMANESIMO E RINASCIMENTO: dalla **Teologia** all'**antropologia**
- RIVOLUZIONE FRANCESE: Illuminismo, Positivismo, Materialismo (euforia per il progresso tecnico-scientifico),
- COMUNISMO, ideologia nata all'interno del concetto cristiano di verità, sia pure nella forma dell'ateismo.

ETÀ CONTEMPORANEA: ateismo, post-cristianesimo, post-umanesimo)

Un lessico prima *trasparente*, si è fatto *opaco*:
“**rimotivazione**” **semantica**

Spitzer e l'armonia universale

- ▣ Leo Spitzer si propone di ricostruire la base su cui si formò in Occidente il concetto di armonia universale racchiuso nella parola tedesca "**Stimmung**". Per far questo, indaga la storia di un intero "campo semantico", nei suoi sviluppi in epoche e in letterature diverse.
- ▣ La storia dell'armonia universale è la storia della **continuità della civiltà classica nel Medioevo cristiano e nella moderna civiltà laica**: le pagine di Spitzer mostrano il formarsi della **solidarietà culturale europea** e, al tempo stesso, il suo disintegrarsi dall'Illuminismo in poi.
- ▣ Spitzer Leo. 2006. *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*. Bologna: Il Mulino, 267 pp.

Perché non possiamo non dirci cristiani

- ▣ Dal celebre saggio di Benedetto Croce:
- ▣ *«Il Cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande [...] che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un diretto intervento di Dio nelle cose umane che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo nuovo. Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana non sostengono il suo confronto, parendo rispetto a lei particolari e limitate. Tutte, non escluse quelle che la Grecia fece della poesia, dell'arte, della filosofia, della libertà politica, e Roma del diritto: per non parlare delle più remote della scrittura, della matematica, della scienza astronomica, della medicina, e di quanto altro si deve all'oriente e all'Egitto... ☞*

Perché non possiamo non dirci cristiani

Dal celebre saggio di Benedetto Croce (segue):

- ▣ *E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni, in quanto non furono particolari e limitate al modo delle loro, ma investirono tutto l'uomo, l'anima stessa dell'uomo, non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana... perché l'impulso originario fu e perdura il suo. La ragione di ciò è che la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale, e conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fino allora era mancata all'umanità.*
- ▣ *Gli uomini, gli eroi, i geni, che furono innanzi al Cristianesimo, compirono azioni stupende, opere bellissime, e ci trasmisero un ricchissimo tesoro di forme, di pensiero, di esperienze; ma in tutti essi si desidera quel proprio accento che noi accomuna e affastella, e che il Cristianesimo ha dato esso solo alla vita umana». **B. Croce***
- ▣ **Croce Benedetto. 1942. Perché non possiamo non dirci “cristiani”, in *La Critica*, 20 novembre 1942, pp. 289-297.**

L'Occidente come *Bildfeldgemeinschaft*

- ❑ Un **processo di integrazione** si sta svolgendo sotto i nostri occhi.
- ❑ L'Occidente forma già da tempo, per usare le parole di H. Weinrich, una "**Bildfeldgemeinschaft**", cioè una **comunione culturale e spirituale** che condivide una certa gamma di categorie cognitive e di valori.
- ❑ Weinrich, Harald . 1976. *Sprache in Texten*. Stuttgart: Klett.
- ❑ Nocentini, Alberto. 1996. Tipologia e genesi dell'articolo nelle lingue europee, «AGI» LXXXI, 3-44.
- ❑ Pagliaro, Antonino - Belardi Walter. 1963. *Linee di storia linguistica dell'Europa*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.

Melchiorre Cesarotti

Saggio sulla filosofia delle lingue applicato alla lingua italiana

« Le usanze e le opinioni sono in una circolazione perpetua: **l'Europa tutta nella sua parte intellettuale è ormai divenuta una gran famiglia**, i di cui membri distinti hanno un patrimonio comune di ragionamento, e fanno tra loro un commercio d'idee. di cui niuno ha la proprietà, tutti l'uso...».

Simul stabunt, simul et cadent

- ❑ *Democrazia*: precipitato della civiltà classica
- ❑ *Comunione* ≈ *Comunismo*: interpretazioni dello stesso concetto
- ❑ *Stato di diritto*: esito di una tradizione giuridica plurimillenaria
- ❑ *Solidarietà*: versione laica e riduzionista della *charitas*
- ❑ Anelito alle magnifiche sorti e progressive come surrogato a quella che si chiamava *speranza nel regno dei cieli*.
- ❑ Europa: **una civiltà è un tessuto di valori interconnessi**, un sistema “où tout se tient”.
- ❑ Se il Vecchio Continente perde l'eredità cristiana, smarrisce la sua identità, è assimilabile a uno spiantato che, non avendo una casa, “si ferma là dove lo coglie la notte”.

ESORTAZIONE APOSTOLICA ECCLESIA IN EUROPA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

▣ **L'offuscamento della speranza**

- ▣ «... vorrei ricordare lo smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e **come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia**. Non meravigliano più di tanto, perciò, i tentativi di dare un volto all'Europa escludendone la eredità religiosa e, in particolare, la profonda anima cristiana, fondando i diritti dei popoli che la compongono senza innestarli nel tronco irrorato dalla linfa vitale del cristianesimo...»
- ▣ «L'Europa ha bisogno di un salto qualitativo nella *presa di coscienza della sua eredità spirituale*. Tale spinta non le può venire che da un rinnovato ascolto del Vangelo di Cristo».

Europa delle nazioni



La **parola** è una **parabola**

- it. *parola*, fr. *parole*, prov. *paraula*, sp. e port. *palabra*
gr. παραβολή > lat. *parabola* > lat. volg. **paraula*
'comparazione, similitudine' > 'proverbio' > 'esempio' >
'detto, parola'
- Già nella *Vulgata*: *assumpta parabola dixit* (*Num.* 23, 7)]. L'evoluzione cominciò in ambiente giudeo-ellenistico, che usò la voce greca per tradurre l'ebr. *māšāl* 'proverbio, similitudine, modo di dire' (Tagliavini *Origini* 278).
- *parabola* nel senso di 'parola' si deve alla lingua della Chiesa, a mano a mano che il latino *verbum* assumeva il valore pregnante di 'parola divina, Verbo' (in corrispondenza del gr. λόγος).

Wartburg, *FEW* VII 603-614. De Felice 1984, 37;

J. Wackernagel, *Lateinisches-Griechisches*, «IF» XXXI 1912, 262 sgg.

In realtà,
non solo il
giuramento è
«performativo»,
ma ogni parola,
ogni frase.

Sagittari

Giorgio Agamben
Il sacramento
del linguaggio
Archeologia del giuramento



Editori Laterza 

Etimologia e verità

ETYMOLOGIA 'ricerca della verità' (etymon'
= Latino VERILOQUIUM

Isidoro di Siviglia:

Ogni ricerca della verità è più facile se conosci l'etimologia
Omnis rei inquisitio, etymologia cognita, planior est

Le parole non sono sempre riflesso della verità,
lo sapeva Aristotele: "cercare la verità stando dietro alle
parole è come inseguire gli uccelli".

Possiamo dire che ogni parola formalizza un'esperienza,
ha una sua biografia spesso illuminante.

G. Vico: **ogni parola è «una picciola favoletta»**

L'otre vecchia e il vino nuovo.

S. Agostino (*Conf* 1, 14, 26): le parole sono "vasi" eletti e preziosi, vasi il cui contenuto si può modificare, deteriorare o impreziosire; può anche essere completamente svuotato e sostituito.

L'evangelizzazione ha cristianizzato anche le lingue.

Le metasemie nel linguaggio ecclesiastico si devono al riciclaggio di termini antichi per significati nuovi:

- **addio:** "a Dio" > *addio*

cimitero gr. Κοιμητήριον 'dormitorio (in vista della risurrezione della carne)' < gr. κοιμάω [koimao] 'dormire'.

la “risignificazione”

- «i cristiani usano la lingua del paese in cui vivono, ma sulla loro bocca e nei loro scritti questa finisce per atteggiarsi in modo nuovo»
- «Il patrimonio di parole e di idee che il Cristianesimo tramanda alle età successive fino ai nostri giorni è non solo imponente, ma **costitutivo del tessuto stesso della società e della cultura**».
- «La risignificazione di molte parole cristiane è l'unica ad aver séguito nelle età successive ed ha valore ancora oggi».

Morani, Moreno. 2000. *Introduzione alla linguistica latina*, München: Lincom.

Dio Parola eterna creatrice

- *Dalla Parola alla parola*

La Parola eterna di Dio «si declina in parola parlata»

Don Mottola, Editoriali, vol. II, p. 576

«C'è una parola divina, trascendente, ineffabile. Eppure il Verbo si fece carne e abitò tra noi, e noi vedemmo la gloria del Padre che nel Verbo si riflette. I parlanti umani dicono le cose senza senso, perché l'unico senso possibile è quello divino».

Il latino lingua materna dell'Europa

Meillet, Antoine. 1928. *Esquisse d'une histoire de la langue latine*:

«**la lingua della Chiesa di Roma è stato il baluardo di una tradizione culturale che non ha mai conosciuto fratture**, e si è posto come fattore di unità, nonostante la diversità delle lingue locali, dall'Irlanda alle zone danubiane all'Africa: anche dopo che cessa di essere una lingua viva e praticata, **il latino rimane la forma mentis dell'Europa**.

L'unitarietà dell'alfabeto e della lingua di cultura occidentale si contrappone alla frammentazione di alfabeti, di lingue, di Chiese locali che caratterizza l'oriente, precocemente staccatosi da Roma: «il cattolicesimo romano è ancora oggi la sola religione veramente mondiale e che merita il nome di *cattolica*, cioè "universale"».

L'opera pastorale della Chiesa:

- ha fatto del **messaggio di salvezza rivolto a tutti gli uomini** (cattolico = 'universale') il fondamento dell'internazionalizzazione;
- ha fatto del **latino lo strumento espressivo dell'identità culturale di tutti gli Europei**;
- ha preservato e consegnato alla modernità la **cultura classica**, riassorbita e risignificata nei suoi contenuti più autentici e duraturi, quale **radice della civiltà europea**, nel segno di una continuità.

una terminologia nuova

Le innovazioni lessicali e semantiche cristiane si possono classificare, seguendo lo Schrijnen, nel modo seguente:

1. **cristianismi assoluti**: termini che non ricorrono al di fuori degli autori cristiani.
2. **cristianismi relativi**: termini che si ritrovano con significato analogo in autori non cristiani, anche se la loro frequenza è molto superiore nei testi cristiani (p.es. *sepultor*, *subintrare*, *honorificare*, *supereminentissimus*).

All'interno dei cristianismi assoluti si deve distinguere fra

- a) **Cristianismi diretti**: termini che servono a designare fatti e idee caratteristiche del Cristianesimo (*trinitas*, *incarnatio*, *missa*, *evangelium*, *martyr*, *sanctificare*, ecc.)
- b) **Cristianismi indiretti**: termini d'importazione greca ed ebraica che, pur non designando elementi caratteristici del Cristianesimo, devono il loro ingresso nella lingua latina alla predicazione o all'influsso cristiano (p. es. *eremus*).

La *parresia* ‘franchezza nel parlare’

greco *parrisía* (παρρησία) <
παν- ‘tutto’ + ῥῆσις ‘parlare’)

Per i dizionari: voce dotta derivata dallo spagnolo

Invece è relitto greco antico, rimasto nei dialetti calabrese e siciliano, dove però

parrasia ha ben altro significato:

‘loquacità, mormorio, parlantina, favella, verbosità, cicaleccio’, per l’influsso paretimologico di *parrari* ‘parlare’ (degradazione semantica)

misericordia

«*Misericordia* è composto di *miseria* e di *cuore*.

Misericordia è l'amore "viscerale" di Dio per l'umanità, espresso mediante un'ardita metafora che rimanda a emozioni fisiche della madre per il figlio, concentrate nelle viscere (ἀγαπᾶν = σπλαγχνίζεσθαι).

È l'afflato di amore "discendente" del Creatore verso la creatura (ebraico *hesed*).

com-passione traduce il greco *sym-patheia*.

Giovanni Paolo II

Dives In Misericordia

Enciclica sulla «Misericordia Divina» (1980)

«la coscienza umana,
soccombendo alla
secolarizzazione, perde il senso
del significato stesso della
parola «misericordia» (§ 15).

Giubileo della Misericordia
promulgato dal papa
Francesco per l'anno
2016

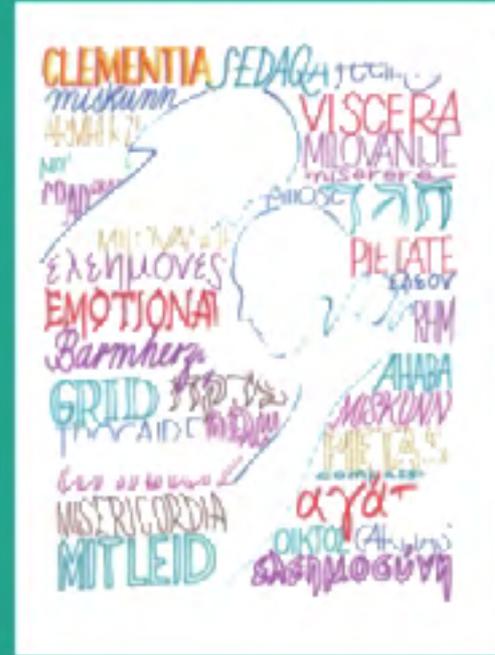
Convegno

«*Rappresentazioni
della misericordia*»

Roma 2018

È un sentimento o una emozione?

*Cognitivismo e
misericordia. La
categorizzazione
linguistica dei sentimenti.*



**RAPPRESENTAZIONI
DELLA MISERICORDIA**

a cura di
Paolo Martino



Carità

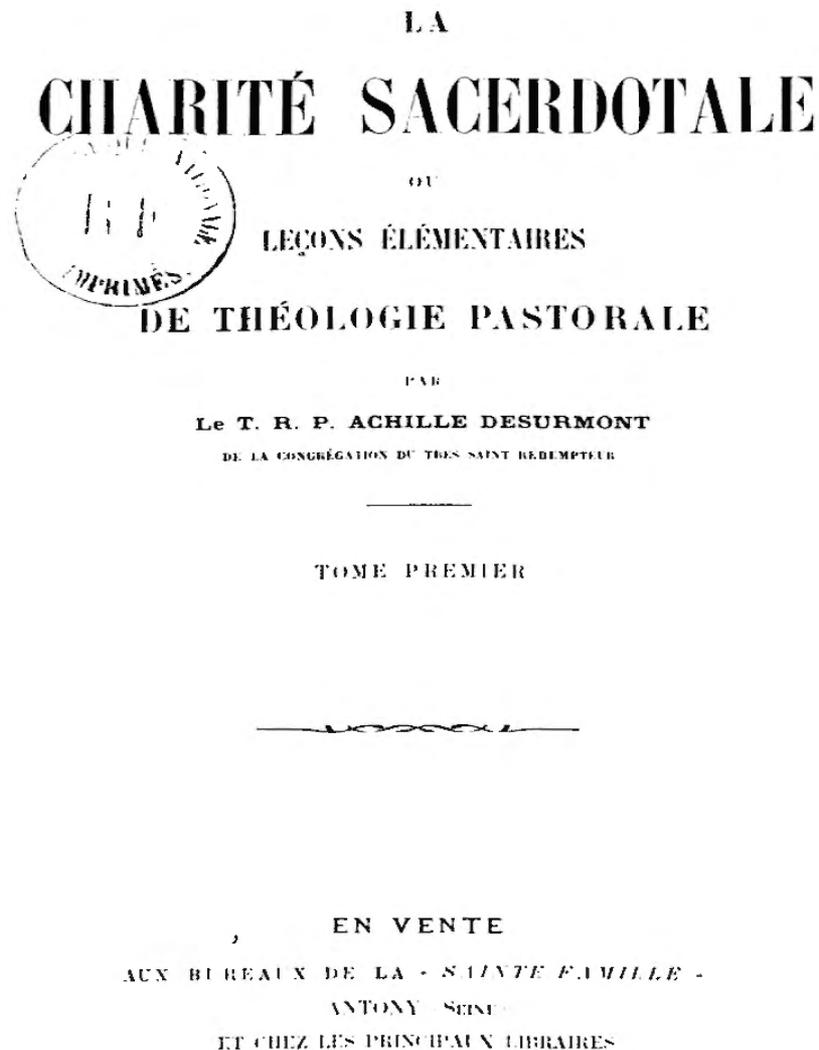
La carità si studia nei libri?

Padre

Desurmont dice:

«il 75 / 100 dei
preti secolari
non sono in
grazia di Dio»

Allotropo «laico di
carità = «solidarietà»



ascesi

*Ed. I, p. 203: «noi cristiani siamo i perenni cercatori di Dio; chi ha detto che il Cristianesimo è stasi, non ha mai capito nulla di Cristo, chi ha detto che l'ascesi è riposo non ha compreso neppure l'etimologia della parola *ascesi*.*

la parola greca ASKESIS (ἄσκησις)
deriva da un verbo che significa
'esercitare, praticare' e si può
tradurre con '**esercizi spirituali**'

umiltà

«*Umiltà* viene da *humus*, cioè da terra rossa, e designa quella terra di cui Adamo fu fatto»

Attenzione: la *società dell'umiltà* è la Camorra in Campania e la Ndrànghita in Calabria: da qui la «rimotivazione» in **omertà**.

La scristianizzazione delle parole

La risemantizzazione si afferma agli inizi del
Novecento

Rivoluzione francese: razionalismo

Filosofia analitica: riduzionismo antimetafisico

Materialismo marxista

Filosofia del nichilismo: l'Europa come colpa

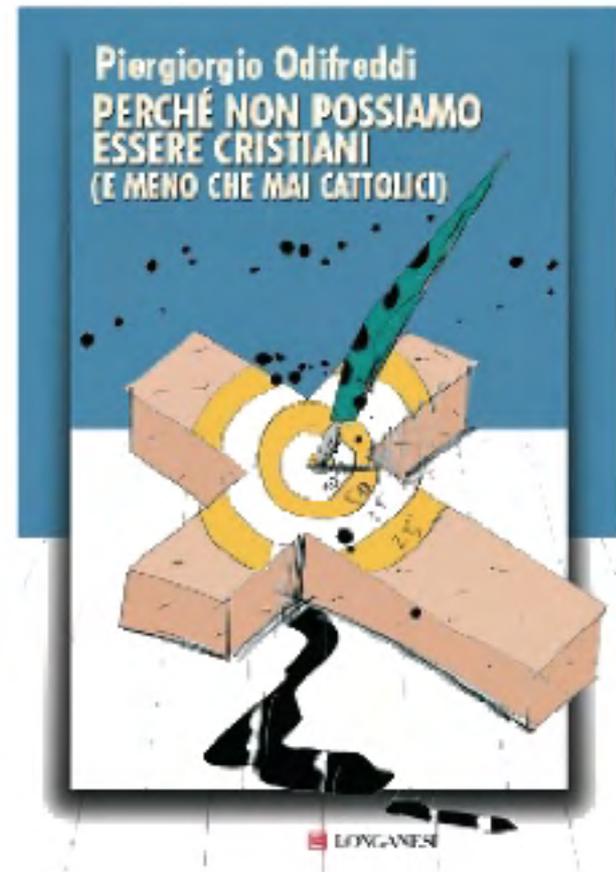
carità: da 'amore' (gr. ἀγάπη) a 'elemosina'

Piergiorgio Odifreddi,

Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici), Longanesi 2010

cretino = cristiano

*«il Cristianesimo è indegno della razionalità e dell'intelligenza dell'uomo»: lo dimostrerebbe la parola **cretino**, che deriva da **christianus...».***



Cristiani cretini?

Piergiorgio Odifreddi.

Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici). Milano, Longanesi 2007

- L'autore, docente di logica matematica, intitola il 1° capitolo del suo libello all'equazione *cristiani = cretini*, che sarebbe persino «etimologicamente fondata»!
- *Odifreddi*: «il cristianesimo si rivela «**una religione di illetterati cretini**», indegna «*della razionalità e dell'intelligenza dell'uomo*».
- sostiene con vigore: «*Non possiamo essere Cristiani, e meno che mai Cattolici se vogliamo allo stesso tempo essere razionali e onesti. La ragione e l'etica sono infatti incompatibili con la teoria e la pratica del Cristianesimo*»...

Vedi online: [Martino il codice Odifreddi](#)

Storia di cretino

- Italiano **cretino** ‘persona mutola, insensata, con gran gozzo’, ‘stupido’ (anno 1797) è un francesismo.
- Francese **crétin** (1750) ‘stupido’ è un accatto dialettale:
 - ↑
- Basso vallese e savoiaro **crétin**
 1. ‘chrétien’ (= ‘cristiano’)
 2. ‘essere umano’
 3. ‘malato di cretinismo (e perciò oggetto di amore cristiano)’
 - ↑
- Latino **CHRISTIANUS** ‘cristiano’ ;
- Per espansione semantica: ‘essere umano (meritevole di amore)’

Da cristiano a cretino

Cretino apparve in italiano nel sec. XVIII dal fr. *crétin*, dove si è introdotto come **prestito dialettale**.

Nel **basso vallese** il termine *crétin* ‘cristiano’ < lat. *christianus* era usato per indicare il ‘malato di gozzo’

- «*Nel Vallese si stima fortunata quella casa che ha un cretino*»

(F. D’Alberti di Villanuova, *Dizionario* 1797)

- Chi è affetto da cretinismo è pur sempre un “**essere umano**”, cioè un “**cristiano**”, che merita rispetto e amore: ci fu un tempo in cui l’essere umano era sinonimo di cristiano (in opposizione alle bestie).
- Nella Francia illuminista la parola ha subito un processo di risemantizzazione = “scristianizzazione”.

La ricristianizzazione

La comunicazione è essenziale alla Nuova Evangelizzazione.

ricristianizzazione integrale dell'Europa.

Un "risorgimento cristiano" passa per l'inaugurazione di un nuovo umanesimo.

Le parole conservano le radici cristiane

L'umanesimo cristiano propone da duemila anni un **linguaggio diverso**: il linguaggio dell'Amore al nemico come il top dell'evoluzione della specie. Tra le "cose di prima" che sono passate, di cui parla Paolo nella lettera agli Efesini, c'è anche la lingua, anzi il linguaggio, abbandonato con le spoglie dell' "uomo vecchio" nelle acque del battesimo.

L' "uomo nuovo" del vangelo ha **un linguaggio nuovo**: la *καινή γλῶσσα* di Mt 16,18, la *parrhesia*. Al momento, l'icona dell' "uomo nuovo" più convincente rimane il Cristo "paziente" sulla **croce**: ecce homo.

PAROLE «CRISTIANE»

Castità e castigo

- **CASTUS** è termine della più antica lingua religiosa indoeuropea. Il suo significato originario era “**conforme alle regole o ai riti**”.
- (Il suo contrario è *incestus*). Cf. sanscrito *cistah* ‘istruito, educato, conforme alle regole’.
- Da *castus* derivò **CASTITAS** e anche il verbo **CASTIGARE**, il cui significato più antico era ‘istruire’, quindi ‘correggere’, cioè ‘rendere casto’ (CASTIFICARE).
- Uno sviluppo semantico è avvenuto nella storia del verbo *castigare*, quando il “correggere” fu inteso negativamente come “infliggere una pena” (**risemantizzazione in senso anticristiano: castità come castigo**).
- *castigo* è formazione recenziore, derivata dal verbo *castigare* (non viceversa).
- Per *castigare* si è verificato nell'alto medioevo lo stesso **processo di deterioramento** che molti termini cristiani hanno subito quando una mentalità pagana li ha reinterpretati.

folle

It. *folle* (col derivato *folletto*), fr. *fou*, a.sp. *fol* (*fuelle*), port. *fole*, rum. *foale*, ecc. < lat. **Follis** ‘sacco di pelle usato come manto per soffiare sul fuoco’.

Non lineare è invece la **storia semantica**: si è pensato che il senso ‘pallone’, più precisamente ‘sacco gonfio d’aria’, abbia designato, per metafora, la ‘testa vuota’, predisponendo gli esiti romanzi a una metasemia di *folle* verso il significato di ‘pazzo’;

Dauzat, Dubois e Mitterand, *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*, forniscono una spiegazione anacronistica:

il **francese** *fou* ‘pazzo’ sarebbe «métaph(ore) ironique (comparé au ballon qui va de côté et d'autre)».

Anche il Diez individuava il *tertium comparationis* in “etwas sich her und hinbewegendes” = ‘qualcosa che svolazza di qua e di là’.

Follis inflatus ‘pallone gonfiato’

Ma i palloni degli antichi non erano certo così volatili come i palloni moderni da suggerire un siffatto nesso metaforico dell'instabilità...

Plauto conosceva il *follis pugillatorius* ‘punching-ball’.

La singolare evoluzione semantica del termine – e soprattutto la sua fortuna – si spiega bene nell'ambito del linguaggio della chiesa primitiva:

Agostino (*serm.* 127, 2), stigmatizza la boria del peccatore:
adhuc tumes, follis inflatus? Deus est humilis, et tu superbus
‘ancora ti gonfi tutto, pallone gonfiato? Dio è umile, tu superbo’.

Dietro le vicende semantiche di una parola si cela l'irruzione di una nuova antropologia, un diverso sistema di valori: la **superbia** è peccato capitale, l'**umiltà** è una virtù.

Placebo

sostanza farmacologicamente inerte
che può avere effetti psicologici sul paziente

Un interessante esempio dell'attitudine dell'inglese a recepire la tradizione linguistica classica e a riproporla alle lingue europee in sintesi creativa con la tradizione germanica è la vicenda di voci europee come *placebo*, *lavabo*, *gazebo*.

Placebo deriva dal linguaggio della Chiesa cattolica

- designò nell'Inghilterra medievale **una preghiera**: i vesperi dei defunti, dall'*incipit* della prima antifona di tale rito, tratta da Salmo 116,9;

Placebo Domino in terra vivorum

- poi indicò **un atteggiamento consolatorio o ipocrita** (*Placebo* è un sicofante in Chaucer),

- successivamente è passato al linguaggio medico.

lavabo

Il *lavabo* in origine era il **catino** per l'abluzione del sacerdote.

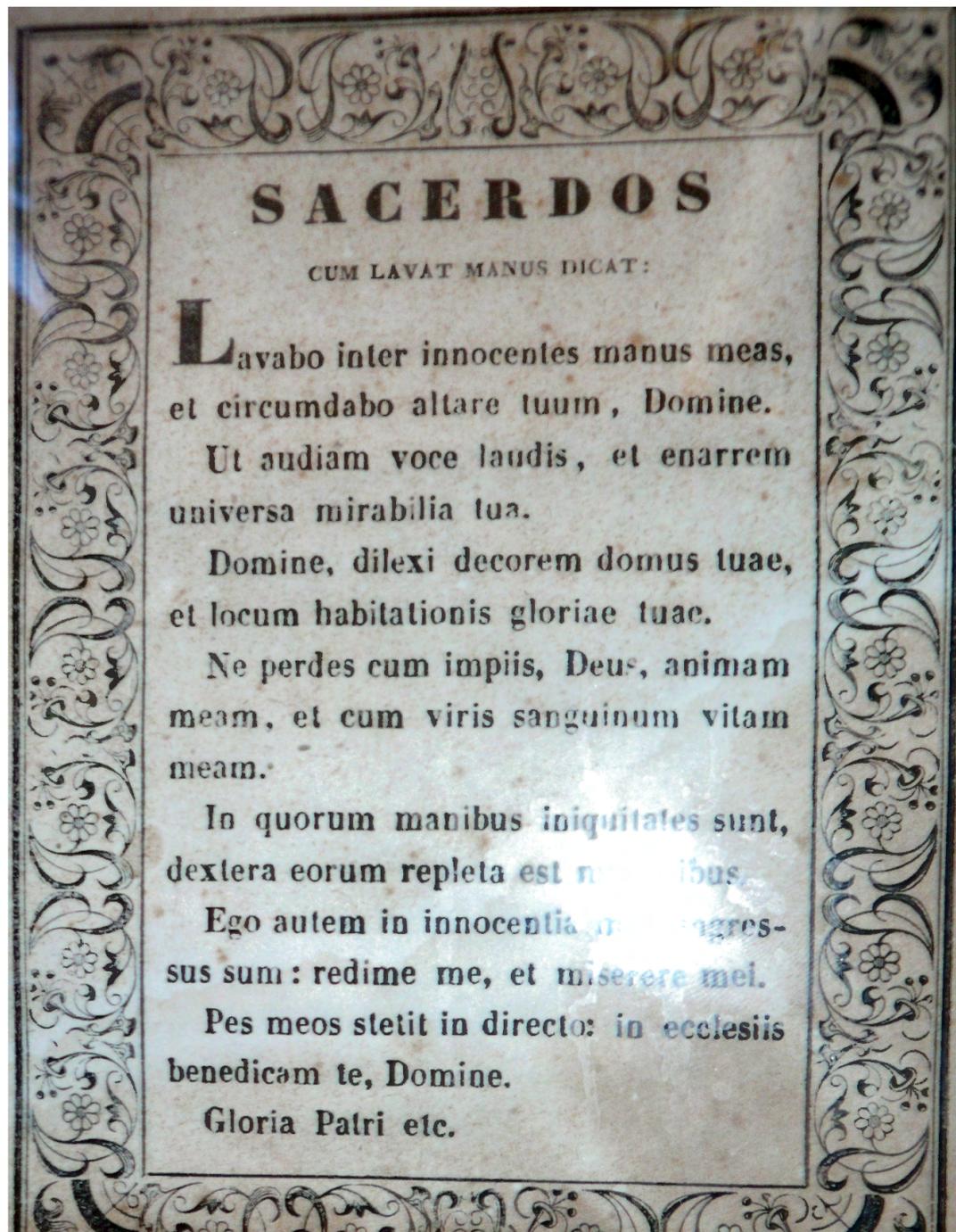
È una lessicalizzazione dell'*incipit* della relativa orazione rituale, tratta dal Salmo 25, che contiene il futuro del verbo *lavare*:

Lavabo inter innocentes manus meas.

Laverò le mie mani tra gli innocenti

(le preghiere si denominano di solito dalla prima parola della sequenza)

Lavabo
fenomeno di
metonimia



diligente

It. *diligente* < lat. DILIGENTE(M)

- Significato precristiano: ‘amante’ (da *diligo* ‘amare’)
- Senso cristiano: ‘colui che ama (Dio)’
- Evoluzione semantica: ‘zelante’, ‘accurato’, già termine della *Vulgata*.

insegnare

- It. *insegnare* deriva chiaramente da lat. IN-SIGNARE ‘apporre un segno’.
- Ma: Che tipo di segno? E dove?
- B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1960, 40: «Le parole (tardolatine) *apprendere*, **imparare*, ‘procacciarsi una nozione’ e *insignare* ‘**incidere**’ quindi ‘**ficcare in testa**’, da cui *apprendere*, *imparare*, *insegnare* si direbbero nate nel gergo studentesco, in un periodo in cui a a scuola si andava sempre meno». Il maestro avrebbe inciso una tacca nella testa dell’allievo per fargli entrare meglio le nozioni... (ma tale prassi pedagogica non sembra attestata)
- Alla base della metafora dell’insegnare come aprire la mente va cercata un'altra situazione concreta più idonea a giustificarne la genesi e la fortuna nel latino tardo e nelle lingue romanze.

insignāre

- Una *insignatio* era il segno di croce (*signum crucis*) sulla fronte dei candidati al battesimo alla fine delle catechesi battesimali. Così il candidato diventava φωτιζόμενος, illuminato, acquistando il dono gratuito della sapienza cristiana, infuso per l'efficacia del sacramento.
- Sviluppo semantico di *insignare* “**marcare (la fronte) con un segno**” [Gr. ἐγχαράσσειν, σφραγίζειν] > ‘**insegnare**’:
- Da **insignāre* derivano:
 - rum. *însemna* ‘bedeuten’, fr. *enseigner*, prov. *ensenhar*,
 - cat. *ensenyar*, sp. *enseñar*, *enseñarse* ‘sich gewöhnen’, *enseñado* ‘gewöhnt’, port. *ensinar*.
- L’**INSIGNATUS** entrava nel gruppo dei **COM-PETENTES**

competenza

- **com-petere** ‘chiedere insieme > aspirare a > competere’
Cf. V. Pisani, *Varietà*, «Paideia», I, 1946, 76 [sul lat. *competere* ecc.]
- Agostino (*Serm.* 265) spiega la semantica di *competere* ‘simul petere’, cioè ‘chiedere insieme’, perciò ambire a una meta comune.
- I **competentes** erano coloro che, nell’imminenza della Pasqua, chiedevano insieme il battesimo dopo l’istruzione e la prova (*examen, scrutinium*).
- **Competente**: illuminato (φωτιζόμενος)
Il passaggio è ancora una volta **dalla chiesa alla scuola**

consegnare

- It. **consegnare** < lat. con-signare, antico termine commerciale, risignificato.
- La *consignatio* imposizione del segno della croce sulla fronte dei battezzandi, era fatta dal vescovo, dai genitori e di garanti (padrini) contestualmente a una consegna solenne del Credo (*depositum fidei*) ai cresimandi.
- Per metonimia la **consignatio** indicò sia il *signum crucis* sulla fronte (= consegna a Cristo) sia la trasmissione delle “consegne” al neofita.
- la semantica antica si conservò sempre nel linguaggio comune fuori dell’ambito liturgico.

Insegnare:

parola nata nel contesto
battesimale della chiesa primitiva

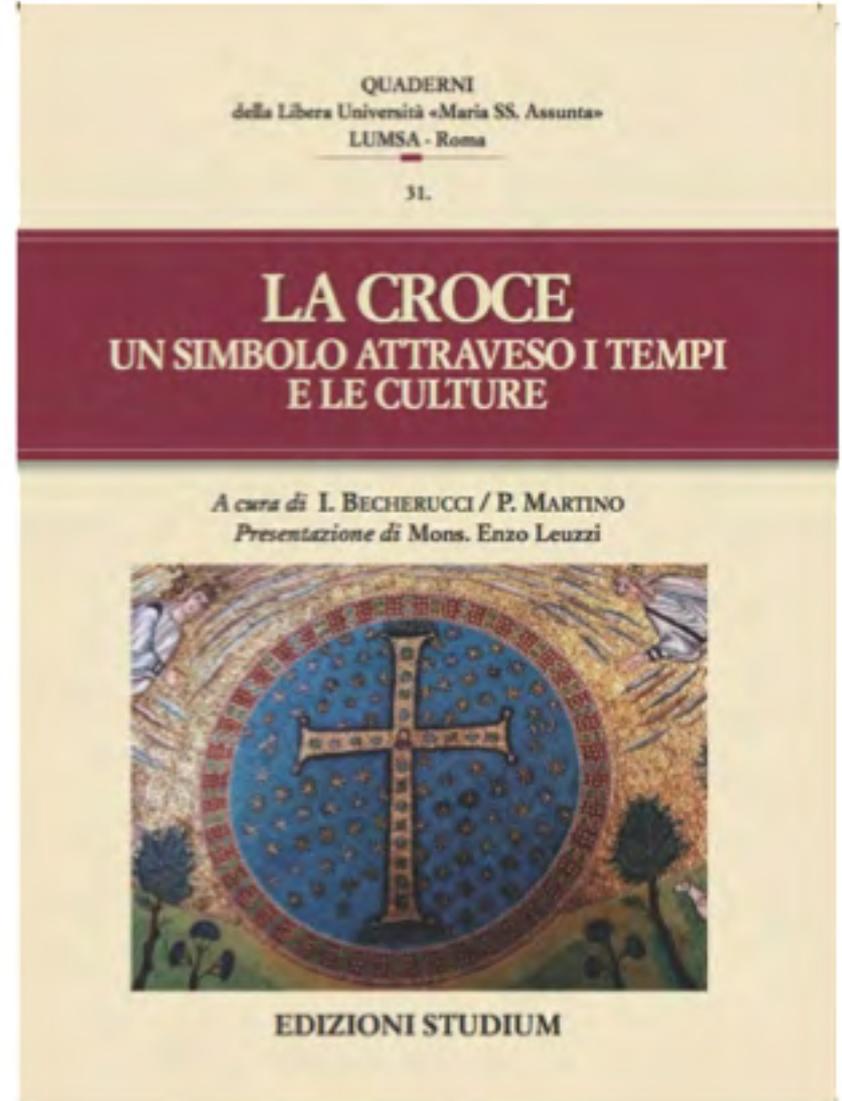
*IN-SIGNARE

Lemma asteriscato nel Meyer-Lübke
perché sconosciuto al latino antico

Insignatio **Consignatio**

= signum crucis sulla fronte del
battezzando,

= infusione della *sapientia* mentis et
cordis



documento

- It. *documento* < Lat. *documentum* ‘insegnamento’
< *doceo* (termine classico per ‘insegnare’)
- Da ‘insegnamento’ a ‘documento’ attraverso la predicazione:
Inno: *Antiquum documentum novo cedat ritui*
Antiquum documentum = l’insegnamento antico = il VT
Novus ritus = la nuova attualizzazione = il NT
- **Dottrina** < lat. *doc-trina* < *doceo*
- **Dogma** < gr. Δόγμα ‘insegnamento’
- **Docile** < *doc-ilis* ‘attitudine di una mente pervia all’insegnamento’

Esame < examen

- *Examen* ‘prova cui si sottopone il candidato’
- *Examen* ‘valutazione, ponderazione, apprezzamento’
- **Examen** ‘ago della bilancia’ (*trutina examinari* ‘pesare con la bilancia’ è già in Cicerone)

Lat. tardo *EXAGIUM* ‘atto di pesare (qualcosa)’ <
EXIGERE ‘pesare’ > *it. saggio*, *ingl. Essay*, *fr. essai* ‘articolo’ (Joan Corominas)

Examen < *ex-ag-s-men

- Etimo latino di EXAMEN: ‘il condurre (*ag-* da *agere*) fuori (*ex*) un insieme di individui’ [*-men* è *nomen actionis*].
- Lat. *examen* ⇒ fr. *essaim*, it. *sciame* (massa di **api** che l’apicoltore manda fuori dall’alveare per raccogliere il miele) [*nome massa*]
- Il passaggio semantico da *sciame* a *esame* è rimasto a lungo oscuro: gli sviluppi semantici del derivato *examinari* ‘soppesare, valutare’, ecc. > it. *esaminare* sono evidentemente secondari.

Examen = scrutinio battesimale

- Nella Chiesa primitiva l'**examen** per antonomasia era lo **scrutinium prebattesimale**, al quale i catecumeni erano sottoposti ritualmente nel periodo quaresimale, in vista del battesimo che ricevevano nella Veglia Pasquale.
- Battesimo = *exitus Israel de Aegypto*: il popolo dei candidati, come uno sciame viene fatto uscire dal peccato come Israele dall'Egitto.
- Pasqua = 'passaggio' del mar Rosso (evento collettivo: una massa di schiavi diventa nazione)
- Nel lessico cristiano i due allotropi *esame* e *sciame* acquistano un valore pregnante.
- Col tempo l'originaria semantica rituale si opacizza

siesta

Perché la *pennichella* si chiama *siesta*?

Nel Medioevo la vita era regolata dalla scansione della *preghiera delle Ore* nei conventi.

Il Capitolo dei frati di riuniva a mezzanotte per il **mattutino**, poi alle tre per le **Laudi** e poi per la **Prima**, la **Terza**, la **Sesta** e così via.

L'***ora sesta*** era intorno a mezzogiorno, ora del pasto principale della giornata, che di solito era seguito da un riposino.

Per **metonimia**, *Sesta* divenne sinonimo di riposo pomeridiano (> spagnolo *siesta*).

tradimento e tradizione

Lat. **trado** ‘consegnare’:

- 1. **Traditio** ‘consegna (della merce dietro corresponsione del prezzo)’, termine giuridico del commercio;
- 2. **Traditio symboli** ‘consegna del *depositum* della fede (il credo)’ ai neofiti;
- 3. **Tradizione** ‘bagaglio di valori ereditati’

- A. **Tradimento** ‘consegna (del Giusto per trenta denari)’, fr. *Trahison*
- B. **Traditore**: cristiano che consegna i libri sacri ai pagani

Il *cum* “cristiano”

- Com-unione
- Com-unità
- Spagnolo com-er < comedere
- Conoscere < cum + nosco
- Com-parare > *comprare* ‘confrontare > procurare > ‘acquistare’
 - Prefazio della liturgia eucaristica: *aeterna in caelis habitatio comparatur* ‘viene preparata un’abitazione eterna nel cielo’.
- **Condiscendenza:** I Padri latini traducono così il gr. συγκατάβασις dei Padri greci: “discesa” di Dio alle categorie linguistiche dell'uomo. Fabbi 1933; Schökel 1987:43.
- Cf. Lavency M. 1975. *Les valeurs de la ‘conjonction’ cum en latin classique*, in *Les Etudes Classiques (LEC)*, XLIII: 367-386.

cominciare, *commencer*, *comenzar*, *començar*

< Lat. CUM-INITIARE ‘cominciare insieme’.

Insieme a chi?

- Karl Jaberg individuò nel 1919 il fuoco di irradiazione del neologismo nel Nord della Gallia cristianizzata.
- Malkiel 1988, 101: «Per assicurare il trionfo di una formazione anomala come **cuminitiare*, era necessaria una pressione assai più potente che non il precedente di due o tre verbi isolati. Dietro questo verbo s'indovina l'autentica e dinamica esperienza vitale di **un nuovo inizio in seno a un nuovo gruppo di amici**, offerta ai convertiti dal cristianesimo primitivo. Dopo la rinuncia ai piaceri e al lusso del paganesimo si cominciava da idealisti una vita nuova (parola che usiamo qui con tutta la forza di cui la rivestì Dante). ...

confessare

Risignificazione

cōfessiō: al tempo di Tertulliano ancora non era a disposizione un equivalente latino per il sacramento della confessione, in greco ἑξομολόγησις: *is actus, qui magis Graeco vocabulo exprimitur et frequentatur, exomologesis est, qua delictum nostrum Domino confitemur* (de paen. 9, 2).

La via per trovare un equivalente di *exomologesis* non è stata difficile: è bastato dare un contenuto nuovo a un termine preesistente, vale a dire al verbo *cōnfiteor* e al suo derivato *cōfessiō*, già impiegati dai cristiani per la professione della propria fede: nella *Passione dei martiri Scillitani* alla domanda del funzionario romano che li interrogava sulla loro fede *ceteri confessi sunt*.

colazione

Latino *collatione(m)* ‘confronto’

Ma come si è passati dal confronto alla colazione’?

colazióne s.f. [sec. XIV] ~ il primo pasto del mattino.
PRESTITO LATINO: dal lat. *Collationes patrum*, titolo di un’opera di Cassiano (ca. 360-ca. 435) ► fr. *collation* ‘spuntino’ sp. *colación* ‘spuntino’
◆ Lo sviluppo semantico da titolo dell’opera a ‘pasto leggero’ si è avuto nell’ambiente monastico, dall’usanza di prendere del cibo nelle riunioni di compieta, durante le quali veniva letto un brano delle *Collationes patrum*.

colazione

- **Lat. collatione(m) ‘confronto’**

- Accezione dotta: nella pratica filologica la *collatio* è il confronto tra più codici alla ricerca di possibili differenze di dettaglio, e allo scopo di decidere, in caso di discrepanza, quale può essere la formulazione più prossima all’originale (quella più corretta, o almeno più sensata, e quindi più plausibile) per la costituzione dell’edizione critica di un testo.

- Mario Alinei: colazione ‘pasto del mattino’ è voce del «campo motivazionale monastico medievale»

- **lat. eccl. *collatio* (nei conventi): lettura comparativa di brani delle Scritture e dei padri durante la consumazione comune dei pasti nel refettorio; per metonimia: ‘pasto della mattina’;**

Francese *déjeuner*

il pasto del mattino :

fr. *déjeuner* < **de-jejunare** ‘smettere il digiuno’;

fr. *dîner* < afr. *disner*, it. *desinare* < lat. volg.

**disjejunāre* ‘rompere il digiuno’.

Spagnolo *desayuno*

It. ant. *asciolvere* < *ab-solvere* ‘sciogliere (dal digiuno)’.

I termini sono nati in epoche in cui le pratiche religiose del digiuno erano normali e importanti...

evoluzione semantica
vecchio bacucco

Il profeta *Abacuc* , uno dei
dodici profeti minori ,
sinonimo di decrepitezza

*

L'efficacia fonosimbolica
del nome ha creato
espressioni come
“*vecchio come il cucco*”



Il profeta Abacuc
(Donatello)

Iconografia nelle chiese: *Biblia pauperum*

coscienza

- It. *coscienza*,
- fr. *con-science*,
- ted. *Ge-wissen*, *Be-wusstsein*
- < lat. *cōn-scientia*
- < gr. *συν-είδησις*

Tipo di composto (e calco semantico) “europeo”.

Kluge 323: **Terminus des Christentums.**

coscienza

- < lat. **con-scientia** < gr. συν-είδησις [sun-eidesis].

Cf. Kluge 323: «*Gewissen*: Lehnbildung aus l. *cōnscientia*, f. ursprünglich ein Ausdruck der Rhetorik vor Gericht, mit dem die Auswirkungen des Schuldbewußtseins (Unruhe, Unsicherheit usw.) bezeichnet wurden, **dann Terminus des Christentums**. Das baugleiche griechische Wort *syneídesis* f. ist dagegen erst für das Neue Testament belegt».

Cf.:

- Zucker, F. 1928. *Syneidesis – Conscientia*. Jena.
- Lindemann, R. 1938. *Conscience*. Jena
- Steckenberger, J. 1963. *Syneidesis – Conscientia – Gewissen*.
- Schönlein, P. W. 1969. in *Rheinisches Museum für Philologie* 112: 289-305
- Cancrini, A. 1970. *Syneidesis*. Roma

MASSA ‘moltitudine’

Massa ‘moltitudine’ (le “masse” operaie) deriva dal latino *massa*, a sua volta dal gr. **μᾶζα [maza] ‘farina lievitata’**, che è un prestito ebraico: *maṣṣāh* ‘frittella’, quindi ‘impasto fermentato’ > ‘pasta per il pane (in cui agisce un lievito)’.

Perché?

Massa

- Gr. μᾶζα > lat. *massa* (hebr. *maṣṣāh* ‘ungesäuertes Brot’): frittella > **impasto fermentato** > pasta per il pane (in cui agisce un **lievito**).
- Nelle *Lettere* di S. Paolo, donde prende avvio il processo che porta al significato attuale, la parola ha ancora il suo valore di ‘**impasto**’:
- *Rom. 11, 16 si delibatio sancta est et massa, et si radix sancta et rami.*

Per *lievito* in senso negativo cf. *I Cor. 5, 6* = *Gal. 5, 9*:

«**modicum fermentum totam massam corrumpit**».

Massa ‘pasta lievitata’

Tutto nasce dalla celebre **parabola del lievito**: il *fermentum* (Lc 13,21), impasto di farina in cui agisce un lievito.

Sulla risemantizzazione opera il *logion* evangelico del *piccolo lievito* (i credenti) che fermenta una grande quantità di pasta (la *massa* = *l'umanità*).

La parabola era un *topos* della predicazione e dell'omiletica.

Espressioni che si trovano con frequenza negli autori cristiani: *massa paenitentium* (Optat. 2, 26), *conlatis candida massa martyribus* (Paol. Nol., *carm.* 19, 144).

Passione, pazienza, pazzia

- **Passione** < passio ‘soffrire per amore’
 - **Pazienza** < patientia ‘sofferenza’
Paziente ‘degente in ospedale’
Il prototipo è Cristo “paziente” sulla croce
 - **Pazzo** < *pātiēns*
- Cf. anche **folle** < *fōllis* ‘pallone gonfiato’

pietanza

Termine del campo semantico monastico medievale
Deriva da una variante di **pietas** ‘pietà’

Non era ‘*cibo distribuito ai poveri*’, ma ‘*cibo servito ai monaci* di un monastero, in aggiunta alla porzione quotidiana di pane, pesce, formaggio’.

Alla sua distribuzione provvedeva un monaco detto *pietantiarius*.

Alinei Mario. 1996. *Aspetti teorici della motivazione*, in «Quaderni di Semantica» 1: 7-17.

messa

Andate, la messa è finita

Ite, missa est

«andate, è stata mandata»

Domanda:

- Che cosa è stato mandato?
- A chi?

Missa: invio dell'eucaristia ai fratelli assenti (malati e carcerati)

- missa (it. *messa*, fr. *messe*, sp. *missa*, pg. *missa*)
 - S. Giustino di Nablus (apologista greco, II sec.), *Apol.* 1,65:
τοῖς οὐ παροῦσιν διὰ τῶν διακόνων **πέμπεται**
'ai non presenti **viene inviata** mediante i diaconi'
 - Pagliaro: (*eucharistia*) **missa est** = **πέμπεται** [pémpe^{ti}petai] (con ellissi dell'oggetto); IV sec.: latino nella liturgia, fine persecuzioni.
- Cf. A. Pagliaro, *Da missa est a missa 'messa'*, «Atti Acc. Naz. Lincei. Rend. sc. mor., s. VIII, X, 104-135; poi in *Altri saggi di critica semantica*, Messina-Firenze, D'Anna, 1971, 127-182.

Messa

‘invio, congedo’ (dimissio)

mīssa > **it. *messa*, fr. *messe*, sp. *misa*, pg. *missa***

USO PROFANO

missa > gr. Μίσσα ‘**congedo** (della sentinella)’ [Papiniano, giurista siriano, II-III sec.].

missa: *dimissio* (militärische Fachausdruck): *stat miles ad missam*. [Commodiano (poeta lat. V sec.), *apol.* 7,78].

missa ergo nihil aliud intelligitur, quam dimissio, id est absolutio... missa catechumenorum ... missa fidelium [Floro di Lione (IX sec.), *De expositione missae*, § 92 (Migne, PL, 119, col. 71)].

Missa ‘rito di congedo’ (*fit missa*) [Peregrinatio Egeriae, V sec.]

Gamber 1968: 1. *missa* = *dimissio*, ἀπόλυσις; 2. *missa* = *oblatio*, προσφορά; 3. *missa* = *oratio*;

Mohrmann, Christine. 1948. *Missa*, «Vigiliae Christianae» 12: 67-92: *missa* congedo (spettacolare) = gr. Πομπή ‘Geleit, Mission, feierliche Prozession’ > ‘service divin’.

Dölger, F. J. 1934. *Missa als militärischer Fachausdruck bei dem christlichen Dichter Commodianus*, «Antike und Christentum» 4: 271 sgg.

Messa 'transmissio'

MĪSSA > it. *messa*, fr. *messe*, sp. *misa*, pg. *missa*

- *missa* = **legatio ad Deum**: Gregorius Magnus, *Homiliae in Evang.* 1, 37.7; 38,10 (Migne, *PL*, vol. 76, coll. 1278 f, 1281).
- *missa autem est legatio inter Deum et homines* [Hrabanus Maurus (I metà IX sec.), *De clericorum institutione*, I, 32 (Migne *PL*, vol. 107, col. 322).
- **Missa = transmissio**: *missa nominatur quia per angelum sacerdos preces ad Deum mittit*: Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, 3a, 83).
- *missa neque graecum neque latinum, sed hebraicum: missah 'oblatio'* (Deut. 16,10): Reuchlin 1522.

Cf. Hermann Müller, "Missa". *Ursprung und Bedeutung der Benennung. Eine Sprach- und kirchengeschichtliche Untersuchung*, Wertheim a. M.: E. Bechstein, 1873.

Messa ‘desco’

- Kaufmann 1917: *MISSA* < *mesa* < *mensa* ‘tavola’;
- Mancini, Augusto. 1950. *Missorium, missa e ‘messa’*, «Rendiconti Accademia Lincei» 5, 1950, 157-160:
missa: ‘desco, pasto’ > ‘pasto eucaristico’ > ‘celebrazione eucaristica’ > ‘messa’. Cf. it. *messa*, fr. *mets* < lat. *MISSUM*.
- Pisani 1965: **ite me(n)sa missa est*.

Messa

‘dimissio catechumenorum’

- **S. Agostino** (IV sec.), *Serm.* 49,8: *post sermonem fit missa catechumenis*
- **Regole monastiche** (Regula Benedicti)
- **Isidoro di Siviglia** (VI-VII sec.), *Etymologiae* I, VI.19: *missa tempore sacrificii est, quando catechumeni foris mittuntur...*
- **Floro di Lione** (IX sec.), *De expositione missae*, § 92 (Migne, PL, 119, col. 71): *Missae ergo nihil aliud intelligitur, quam dimissio, id est absolutio... missa catechumenorum ... missa fidelium.*

Cf. Bossuet 1864: missa (catechumenorum): congedo

- O. Rottmanner, *Über neuere und ältere Deutungen des Wortes missa*, “Theologische Quartalschrift” 71, 1889, 531-537
- Dölger 1940: *missa: dimissio.*
- Jungmann 1940: *missa* ‘Entlassung’ > ‘benedizione finale’ > ‘benedizione in generale’ > ‘funzione religiosa’ > ‘celebrazione dell’Eucarestia’.
- Elpidius Pax.1949. *Zur Deutung des Wortes missa ‘Messe’*, «Die Sprache» 1: 87-100 : *missa catechumenorum* (Arkandisziplin; spettacolarità del congedo dei catecumeni)
- P. Borella, *La ‘missa’ o ‘dimissio catechumenorum’ nelle liturgie occidentali*, «Ephemerides Liturgicae» 53, 1939.

Missa

invio del fermentum agli assenti

- *mīssa* (it. *messa*, fr. *messe*, sp. *misa*, pg. *missa*)
 - S. Giustino di Nablus (apologista greco, II sec.), *Apol.* 1,65:
τοῖς οὐ παροῦσιν διὰ τῶν διακόνων πέμπεται
‘ai non presenti **viene inviata** mediante i diaconi’
 - Pagliaro: (*eucharistia*) ***missa est*** = **πέμπεται** [pémpe τ ai]
(con ellissi dell'oggetto); IV sec.: latino nella liturgia,
fine persecuzioni.
- Cf. A. Pagliaro, *Da missa est a missa 'messa'*, «Atti Acc. Naz. Lincei. Rend. sc. mor., s. VIII, X, 104-135; poi in *Altri saggi di critica semantica*, Messina-Firenze, D'Anna, 1971, 127-182.

Messa ‘celebrazione’

PROCESSO DI LESSICALIZZAZIONE

- S. Ambrogio (a. 385), *Epist.* 20 ad Paulinam sororem: *missam facere coepi*.
- **Diez 1887:** *missa* s.f. < *missa est* ‘è stata mandata’
- Michels 1929: *missa* < *ite, missa est*
- Kristensen 1949: *missa* < *missa equorum* ‘invio (dei cavalli dal box nella pista)’; cf. gr. πομπή [pompé] ‘processione’, quindi ‘pompa’.
- Stefanini 1983: *missa*: hitt. *messā, kāsmessā* “ritual call” < Hattic verb *misā* ‘take’ (A. Kammenhuber: hattic *misā* ‘nehmen’).

kermesse

- Antico alto tedesco *Missa* ‘Gottesdienst’ >
medio tedesco *Messe* ‘kirchliches Fest’ >
tedeco moderno *Messe* > ‘Jahrmarkt’ >
‘Grossausstellung’ (IX sec.);
- *Kirmes* (XII sec.) < *Kir(ch)messe*; oland.
Kerkmisse ‘festa del patrono’ > it. *Kermesse*
‘festa paesana’, a base di birra.

a. irl. *Póc* ‘osculum pacis’.

MacBain, Alexander,
An Etymological Dictionary of the Gaelic Language

- **pòg , pàg**

a kiss, Manx *paag*, Irish *póg*, Old Irish *póc*, *pócnat*, osculum, Welsh *póc*, Breton *pok*; from Latin PACEM, "the kiss of peace", which was part of the ritual for the Mass; hence in Church Latin *dare pacem*, means "to give the kiss".

The old Celtic liturgies generally carry the rubric "*Hic pax datur*" immediately before the Communion.

a. irl. *póc* ‘(bacio della) pace’

- L’antico irlandese *póc* ‘bacio’ proviene dal lat. cristiano *pac(em)* ‘(bacio della) pace’. E’ il riflesso linguistico della prassi del **bacio della pace** praticato nelle liturgie della chiesa antica. Lo stesso trattamento fonetico del prestito latino dimostra la recenziorità dell’imprestito. Belardi *Fonologia Indoeuropea*, 232: il *p-* viene riprodotto in celtico perché all’epoca dell’assunzione del prestito la lenizione era esaurita.
- Vedi in Vasmer **russo** *pocelúj* ‘bacio’ e cf. V. Pisani, *Russo pocelúj* ‘bacio’ e greco *χεῖλος*, in «Paideia» 37, 1982, 76-79.

Esiti balcanici di lat. *conventus*

CONVENTUS da ‘adunanza’ a ‘discorso’ a ‘parola’

- Rumeno *cuvînt* ‘discorso’
- Albanese *kuvënd*
- Macedorumeno *cuvendă*
- Neogreco κουβέντα [kuvenda] ‘discorso’
- Ivănescu 2000:253: *conventus juridicus*, termine giuridico poi volgarizzato dalla chiesa e diffuso nelle lingue balcaniche.

σεμνός e ἀληθινός

rosso = onorevole

Gr. σεμνός [semnós] < σεβ-νός ‘onorevole’ < σέβομαι ‘onorare, venerare’

1. ‘onorevole, onorato’ (ehrbar), oggetto di onore;

2. ‘pudico, che si vergogna’ < σέβομαι; cf. a.i. tyájati i.-e. *tyeg^w- ‘voltarsi per vergogna o timore’ > ‘onorare (gli dei)’, ‘venerare’.

rosso = timido, pudico [riscontri interlinguistici]

- Russo krasá ‘bellezza’ < i.e. *kreh²-d^(h), krásnyi ‘rosso’, ‘bello’

-Greco ἀληθινός ‘vero, veritiero’, ma anche ‘rosso’ (gr. dial. Cappadocia); bov. alithinó ‘veritiero’ e ‘rosso’.

-Greco ἀληθίζω ‘dire la verità’; in un caso ‘colorare di rosso’ (Papyrus Holmiensis, III d.C.).

Il rosso e la verità

Bibbia di Wulfila: in I Tim 3,8,11 e in Phil. 4,8:

ga-riups ‘nobile’ traduce il gr. σεμνός ‘pudicus’.

Il got. *riups* = ‘**rosso**’ (rot) è reinterpretazione di ‘nobile’ (gr. σεμνός) e di lat. *pudicus* (Vulgata).

Dolcetti Corazza 1997,56: got. *ga-riups* ‘che ha il colore rosso (*riuða*) insieme’ (composto di tipo *bahuvrīhi*): ipotizza «**uno slittamento semantico da “colore rosso” a “bellezza (dell'animo)”**».

Il passaggio semantico non è immediatamente perspicuo.

La metasemia si spiega in una società in cui la **verecundia** (got. *ga-riudein*; cf. *ga-riudja* ‘decoro’) è diventata una **virtù**.

magari

L'interiezione *magari* esprime forte desiderio o speranza.

- Georgacas in «Glotta» XXXI 1951, 224-226: greco μακάρι deriva da μακάριος [makarios] ‘beato’:
- Il termine si è diffuso per via popolare attraverso il passo evangelico delle beatitudini (nel testo greco “beati” si dice μακάριοι [ma'kari:]).
- Ma μακάρι ‘piaccia a Dio’ è già in Eschilo!

L'arabo ha l'analoga interiezione *šā'allāh* ‘volesse Dio!’ (cf. Kiesler 1994, 224 sg.), da cui port. *oxalá*, sp. *Ojalá* ‘magari!, Dio volesse!’.

Cf. Manlio Cortelazzo, *Influsso greco* 127.

Che significa “lavoro”

Latino **LABORĀRE** ‘soffrire’ > it. *lavorare*

labor
‘sforzo che fa
vacillare, cadere’

lābi
‘scivolare,
cadere’

lābilis
‘labile,
labium
‘pendente’

Lavoro
= sofferenza e schiavitù

Latino (VI sec.)

TRIPĀLIUM

‘strumento di tortura’

Francese

Travail

‘Lavoro’

Italiano

Travaglio

‘sofferenza’

Inglese

Travel

‘viaggio’

Lavoro dei campi = sofferenza

Latino (VI sec.)

tribŭlum

‘erpice, strumento per battere il grano’

tribŭlare

‘TREBBIARE = battere il grano’ > TRIBOLARE (lingua della
Chiesa)
greco

τρίβολον [tribolon] < τρίβω ‘sminuzzare’
τρίβολος ‘erba che si appiccica’

Provenzale

treblar

‘tormentare’

Italiano

trebbiare

‘lavorare il grano’

dialetti

trívulu

‘lamento funebre’

Lavoro come condanna

1. It. **lavoro** < lat. *LABORE(M)* : *LABORARE* ‘soffrire’
2. Sp. **trabajo**, fr. **travail**, it. **travaglio** < TRIPALIUM ‘strumento di tortura composto di tre pali’
3. Russo **robota** ‘lavoro faticoso’ < a.sl. **rabóta** [работа] ‘schiavitù’ < *rabŭ* ‘schiavo’
4. Ted. **Arbeit**, got. *arbaiþs* f. ‘pena, affanno’
5. Greco **duliá** [δουλιά] < δοῦλος ‘schiavo’

«CONDANNA AL LAVORO» EFFETTO DEL PECCATO:

Gen.3,19: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!».

Una prospettiva nuova:
Lavoro come 'chiamata' = 'vocazione'

Inglese

calling

Tedesco

Beruf

Italiano

professione

Russo

призвание
[prizvánije]

LATINO

vocātio

'vocazione'



GRECO

κλήσις

'chiamata'

1 Cor. 7:20

ἕκαστος ἐν τῇ κλήσει ἧ ἐκλήθη ἐν ταύτῃ μενέτω
Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato.

LAVORO COME “CHIAMATA”

gr. κλήσις, lat. VOCĀTIO ‘vocazione’)

- [4.18] Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. [4.19] E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». [4.20] Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. [4.21] Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; **e li chiamò**. [4.22] Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Lavoro chiamata a servire

Lc. 12,43: Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro.

Lc. 17,10: quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»

Mc. 9,35: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (= Mt.20,26).

Mt. 12,18: [12.18] «*Ecco il mio servo che io ho scelto*» (*Isaia*)

Is. 22,20: In quel giorno chiamerò il mio servo

evoluzione semantica
lavoro come servizio

Minister ‘servitore’ < *minīstru(m)* < ‘che è minus’

Magister ‘superiore’ < *magīstru(m)* < ‘che è magis’

Oggi:

ministro ‘uomo di potere’

maestro ‘impiegatuccio’

Mestiere ‘servizio’, ‘funzione del *minīster*’

< antico francese *mestier*, fr. *Métier* < *ministērium*

Minestra ‘pasto che viene servito’ < *minīstrare*

Pietanza ‘cibo dato per carità’ < *piētas*

Menestrello dim. di *ministro*

Ingl. *Call*, Ted. *Beruf*, it. *Vocazione*

Dalla **vocazione** alla **occupazione professionale**.

- Una *chiamata* (lat. *vocātiō*, sost. astratto da *vocāre* ‘chiamare’) trasforma i primi quattro discepoli da pescatori di pesci a “pescatori di uomini”.
- I termini inglesi *call*, *calling* ‘occupazione professionale’ (derivati di *to call* ‘chiamare’), il tedesco *Beruf* ‘occupazione, vocazione, professione’ (da *rufen* ‘chiamare’), il russo [**'zvanije**] ‘occupazione, vocazione’ (astratto di [zvat] ‘chiamare’), derivano tutti da una specializzazione semantica della nozione del ‘chiamare’ che ha la sua origine nel passo evangelico e nella sua diffusione nell'Europa cristiana.

Ministeri e mestieri

lat. MINISTERIUM

> fr. *métier*, It. *mestiere*,

Lo sviluppo semantico è stato secondato dalla particolare **spiritualità del lavoro** diffusa dal cristianesimo, che considera il lavoro come un servizio al quale si è chiamati e cui si risponde per intima convinzione

Notare che per W. Pfeifer (*Et. Wb. Deutschen*, 1969,71) la valutazione positiva del lavoro, che compare in Lutero, ... si deve al marxismo.

Il ministro e la minestra

- **min-i-ster** ‘servo’ = ‘che è *meno*’ (*minus*) opposto a **mag-i-ster** ‘maestro’ = ‘che è più’ (*magis*)
Il servizio del *minister* è espresso dal verbo *ministrare*, donde il denominale *minestra* ‘pasto che viene portato dai servitori’.
- Evoluzione “laica”: *Ministro*, dal *servizio* al *potere*
Cf. Alinei 1996:14
- Il pasto, nel precedente mondo pagano i.-e., era «la parte che spetta nella divisione (del bottino)», le porzione (*cena* < **kersna*, δαῖτα < ‘divisione’, ‘razione’ (ratio), ‘porzione’.

Professare e Professione

- **Dalla “professione di fede” alla “occupazione professionale”.**
- Il **professore** era il cristiano che dichiarava pubblicamente la sua fede.
- Importante il luogo delle *Confessioni* in cui S. Agostino abiura la sua precedente attività di retore (considerata anticristiana) e “professa” la nuova fede.

talento

Lat. TALENTUM, gr. τάλαντον ‘moneta’

It. *talento* ‘capacità, dote’, fr. *talent*, Ingl. *talent*, Ted. *Talent*,

Il passaggio semantico è veicolato dalla volgarizzazione della *parabola dei talenti* (Mt. 25, 14-30), pezzo forte della predicazione.

- Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede **cinque talenti**, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

pagano

- *paganus* ‘abitante dei villaggi (*pagi*)’ (Cic. *Pro domo* 28,74: *pagani aut montani*).
- *ethniscus* è prestito da gr. ἔθνικός; *gentilis* è calco.
 - rum. *păgîn* ‘ateo, pagano, cattivo, malvagio’;
 - albanese *pëgërë* ‘sporco, immondo’;
 - ungh. *pogány* ‘pagano’ < sl. *pogan(in)*.

Cf.:

- De Felice 1984, 54;
- Tagliavini Carlo (1963), *Pagano*, in *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia, 9-12 (illustra le tre etimologie vulgate); *Origini*, 221-2;
- Giuffrida L. 1989, *Ulteriori testimonianze per lo studio di paganus*, in *Metodologia della ricerca sulla tarda latinità. Atti del 1° Convegno dell'Assoc. di Studi tardoantichi*, Napoli, D'Auria, 397-405.

parrocchia

- I Cristiani si consideravano πάροικοι [pàroikoi] ‘forestieri, stranieri’ su questa terra, perché la loro vera patria è il Regno dei cieli;
- Le prime comunità cristiane, rette da un vescovo, si chiamarono παροικίαι [paroikíai]
- Da qui il lat. *paroecia*, che più tardi divenne *parochia* (per contaminazione di *parochus* < gr. Πάροχος ‘procuratore, funzionario che aveva cura dei viveri per gli impiegati in missione e per i forestieri’).
- De Felice 1984, 56; P. De Labriolle, «ALMA» III, 1926, 196-205.
- Schiaffini 1924; Tagliavini, *Origini*, 171.
- Tagliavini, *Storia di parole*, 302 sgg.; 543 sgg.

passione e compassione

Latino *patior* ‘soffrire’

- **Passione** = Sofferenza (lat. *passio* < *patior*)
- Passione = Sofferenza di Cristo sulla croce
- Passione = Resurrezione, Pasqua
- Passione = Amore (di Cristo) “usque ad sanguinis effusionem” > passione, amore
- **Com-passione**: dal lat. **com-passio**, a sua volta calco del gr. συμπάθεια (*sumpatheia*) ‘partecipazione alle sofferenze altrui’; anche ted. **Mit-leid** è calco. Invece *simpatia* è prestito diretto.

Schalk F. 1968. ‘*Sympathie*’ im Romanischen. *Romanische Forschungen* 80: 426-458 [storia della parola e accezioni]

Pazienza ‘mansuetudine, sopportazione’

Lat. *patior* ‘soffrire’

patientia ‘sofferenza’

assume valenza etica:

- Cristo “*paziente*” sulla croce per amore (la *pazienza* diventa una virtù cristiana).
- Evoluzione “laica” (tecnicismo medico): *paziente* “sofferente” > ricoverato in ospedale
- Gr. πάσχω, πένθος, πάθος, di origine i.-e.

Pasqua – Passover

Semitico *psh* ‘passare oltre’

Ebraico *Pesach* “to pass over” = ingl. *Passover* ‘pasqua ebraica’;

(l’angelo della morte “passò oltre” vedendo le porte degli Israeliti segnati col sangue dell’agnello)

Gr. Πάσχα > lat. *Pascha* > it. *Pasqua*, fr. *Pâques*, sp. *Pascua*, port. *Páscoa*, rum. *Paști*; alb. *Pashkë*, oland. *Pasen*, ecc.

Metasemia: Italiano *Pasca* è divenuto *Pasqua* per influsso di latino *PASCUA* ‘campi, prati’ (assonanza immotivata)

REW 6164: s.v. Osterfest

Il preconio

Praeconium = *Exultet*: inno che dà inizio alla Veglia pasquale

Lat. *praeconium* [< **prai* + *wok-*] traduce il greco

κῆρυγμα [*kerygma*] ‘annuncio solenne’

κῆρυξ ‘araldo’ = lat. PRAECO (‘banditore’ nel linguaggio del mercato)

Il *kerigma* è l’annuncio della salvezza

(εὐαγγέλιον ‘buona notizia’)

L’etimo di preconio non ha niente a che fare con latino *prex*,
precor ‘pregare’ (*procus*, *posco*)

Dunque *preconio* non significa ‘preghieria’, ma ‘inno di vittoria’

perfidia

- ‘subdola e sleale malvagità’ < lat. *perfidia* (*per* ‘al di là’ + *fides* ‘fede’)
- Il significato di partenza di *perfidus* ‘perfido’ è ‘colui che non ha fede’;
- tramite l'orazione del venerdì santo *pro perfidis Iudaeis* si accentua il senso deteriore (già presente nel lat. classico?).
- B. Blumenkrantz, *Perfidia*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi» XXII 1952, 157-170.

virtù

Lat. *virtus*

- da *vir* ‘uomo’: «appellata est enim a viro virtus»
Cicerone, *Tusc.* II, 18, 43)
- «**vir** nuncupatus, quia maior in eo vis est quam in feminis: unde et virtus nomen accepit»
“l’uomo è chiamato in latino *vir* perché nell’uomo la forza (*vis*) è maggiore che nelle femmine; da qui deriva il nome *virtù*”
Isidoro, *Etym.* XI, II, 17-19
- Concezione precristiana “coraggio, forza virile”
- Evoluzione cristiana (interiorizzazione) “virtù”

György Domokos (Piliscsaba). *Evoluzione orizzontale e verticale del significato: il caso di VIRTÙ*, in Atti SLI 1998

Donna Bisodia

Donna Bisodia è un personaggio fantastico, immaginato dai ragazzi monelli come una matrona severissima (era “scritta nel Padrenostro”!):

Si tratta di reinterpretazione (nel *latinorum* del popolo) della sequenza del Paternoster ***dona nobis hodie*** deformata nella recitazione del Rosario

(A. Gramsci in Lombardi Satriani, *Antropologia culturale*, p. 22)

- I. Calabresi, *Ancora Bisodia (nome personale)*, «LN» 36, 1975, 79-80.
- I. Calabresi, *Toscana sbisodiare, piemontese bisodié, lucchese a bisodio e italiano antico donna disoria (donna bisoria)*, «LN» 33, 1972, 69-76.
- I. Calabresi, *Ancora sbisoriare e donna bisodia*, «LN» 34, 1973, 15-16.
- M. Cortelazzo, *Ancora bisodiare*, «LN» 34, 1973, 54.

Tintu ‘antipatico’

Molti cristianismi sono conservati nei dialetti.

Siciliano *tintu* ‘antipatico’ deriva dal latino TINCTUS ‘bagnato’ = ‘battezzato da eretici’, dal verbo *tingere* (quindi sinonimo di *eretico*).

Chi aveva ricevuto il sacramento valido era invece BAPTIZATUS ‘battezzato regolarmente dalla Chiesa’

Una conferma è l’espressione siciliana *tintu e malu vattiatu* ‘tinto e male battezzato’.

La parola è presente nella letteratura cristiana: Cipr., *ep. 72 foris extra ecclesiam tincti*; 71: *ut putent eos, qui apud haereticos tincti sunt, quando ad nos venerint, baptizari non oportere.*

Il termine conserva traccia della polemica tra la chiesa romana e quella africana, che nel primo Medioevo avevano posizioni divergenti circa il valore del battesimo impartito da eretici

Italiano *cattivo* ‘malvagio’

Nel latino classico *malus* ‘cattivo, malvagio’ :

In italiano si dice *cattivo* < latino
captīvu(m), propriamente ‘prigioniero’
(da *captus*, part. pass. di *capĕre* ‘catturare’)
Cf. it. *cattività* ‘prigionia’

Perché “prigioniero” diventa “malvagio”?

Una nuova antropologia

cattivo:

derivato dal latino cristiano *captīvus diabōli*
‘prigioniero del diavolo’.

= chi fa il male non è malvagio di natura, ma
“prigioniero” di Satana.

Il malvagio è tale perché peccatore, costretto
a fare la volontà del diavolo: occorre
liberarlo!

Francese *chetif* ‘meschino’

Siciliano *cattiva* ‘vedova’

In Calabria e Sicilia la **vedova** era detta **cattiva** perché si chiudeva in casa volontariamente per lutto.

Nei dialetti italo-greci è stata possibile una confusione tra *hjiro* “vedovo” (χῆρος) e *hjiro* “cattivo” (χεῖρον)!

Pagliari; De Felice 1984, 22; Torricelli 1996

scandalo

- Gr. *σκάνδαλον* [skándalon] era il ‘bastone movibile o grilletto di una trappola; pietra d’inciampo, insidia’.

In Mt 16:23, Gesù dice a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di *scandalo*» (“pietra d’inciampo”). L’impegno traslato è di origine semitica (cf. poi il moderno “bastone tra le ruote”)

- Il latino *scandālum* ‘impedimento’ è grecismo.

> Inglese *scandal*, ted. *Skandal*, albanese *skandal*, russo e bulgaro *скандал*, spagnolo *escándalo*, catalano *escàndol*, francese *scandale*, rumeno *scandal*, irlandese *scannal*, polacco *skandal*, lituano *skandalas*, turco *skandal*, ecc.

Bibliografia:

- Zurcher, P.1970. *Der Einfluss der lateinischen Bibel auf den Wortschatz der italienischen Literatursprache vor 1300*, Bern:
- Humbert, A. 1954. *Essai d'une théologie du scandale dans les synoptiques*, in *Biblica* 35: 1-28.
- Stählin, G. 1930. *Skandalon*. Gütersloh.
- Müller, Karlheinz. 1969. *Anstoss und Gericht. Eine Studie zum jüdischen Hintergrund des paulinischen Skandalon-Begriffs*. München (Studien zum Alten und Neuen Testament 19) München, Kösel-Verlag, 143 pp.

preti e presbiteri

- **Prete** < *prèite* < *prèvite*, *prèsbite* è l'esito popolare di greco πρεσβύτης 'anziano';
- **Presbitero** significa 'il più anziano (della comunità)', comparativo assoluto;
- **Prèsbite** 'chi ha la vista "da vecchio", per riduzione di elasticità del cristallino' è allotropo colto.

Cf. De Felice 1984, 58.

vescovo

- latino *episcopus* < greco ἐπίσκοπος
‘sorvegliante’
- invece slavo *vladyka* ‘vescovo’ è calcato su
greco δεσπότης [despotes] ‘capo’, inizialmente
titolo del vescovo (cf. sl. *vlādeti* ‘comandare’).

De Felice 1984, 63;

obbedienza e ascolto

- Lat. *oboedio* valeva ‘dare ascolto’ già in epoca precristiana, se il verbo è un composto di *ob* + *audio* ‘ascoltare’.
- Resta però enigmatico il dittongo *oe* che non ricorre in altri composti (*exaudio*). Si potrebbe addurre un influsso labializzante della consonante precedente, che ha potuto innescare il passaggio [au] > [ou] > [oi] > [oe] > [e].
- La semantica del verbo era predisposta ad accogliere i contenuti di cui fu rivestito dall'ideologia cristiana: **il percorso della santità nasce dall'ascolto del kerigma;**
- l'*ubbidienza* cristiana si pone come un **porgere l'orecchio** alla Parola di Dio che porta all'accettazione della storia.

Il futuro perifrastico

AMABO > AMARE HABEO > *AMARE AIO > AMARÒ > *amerò*

Tesi del Coseriu: La sostituzione del futuro sintetico con il futuro perifrastico nel latino tardo ha una doppia motivazione:

- 1. **esigenze interne (sistemiche)**, quali la necessità di distinguere il futuro dal presente (*dicet/dicit, veniet/venit*; e dall'imperfetto (*laudabit/laudabat, monebit/monebat*);
 - 2. **esigenze storico-linguistiche**: il Cristianesimo avrebbe diffuso **una nuova attitudine mentale nei confronti del tempo**. Trasformazione della categoria del futuro, arricchito con la connotazione di obbligo morale (dovere, volere).
-
- Coseriu Eugenio 1957, *Sobre el futuro romance*, «Revista Brasileira de Filologia» 3, 1957, 1-18; poi in *Estudios de Lingüística románica*, Gredos, Madrid, 1977, 15-39.

futuro esistenziale:

lat. ama-bo (-**bo** = 'essere')

futuro desiderativo:

gr. phile-so (-**so** = desiderare)

futuro deontico

(carico di responsabilità etica):

latino *habeo* 'ho da..' > it. amer-ò = *amare*
habeo

inglese *will* 'voglio..', *shall* 'devo'

neogreco *thelo n'agapó* 'voglio amare'

futuro

- R. Lazzeroni, *Linguistica storica*, 22:

«**La perifrasi sarebbe apparsa presso gli autori cristiani dal III secolo in poi**, prima con l'imperfetto di *habere* e l'infinito passivo in frase subordinata, per lo più relativa: *in nationibus a quibus magis suscipi habebat*.

In questa fase il futuro sintetico indicava la **intenzione**, la perifrasi la **predestinazione** del soggetto ad essere reso tale».

Il povero papà

Perché il defunto è «povero»?

1. Ipotesi di P. Torricelli: perché privo delle indulgenze, che possiamo procurar loro a pagamento. Questo significato sarebbe apparso nel tardo Medioevo.
 - **Ma:** per la tradizione cristiana **povertà è beatitudine** (vedi le Beatitudini e S. Francesco): mai nei testi ufficiali cristiani il defunto è definito povero.
2. Ipotesi del **relitto pagano**: la pietà cristiana popolare ha recepito un'idea pre-cristiana, per cui la morte è irrimediabile sciagura, non essendoci risurrezione (nel greco moderno il “fu” è detto μαῦρος *mavros* ‘nero’).
 - ► Torricelli, Patrizia. 1986. “La sua povera moglie”: l'interpretazione cattolica della morte nell'accezione ‘defunto’ di povero, in «SSL » 26, 1986 (1987), pp. 219-266.
 - ► Martino, Paolo. 1993. *Riflessi lessicali di una concezione pre-cristiana della morte*, in *Ethnos, lingua, cultura*. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo Cardona, Roma, Il Calamo, pp. 143-154.
 - ► Torricelli, Patrizia. 1996. *I cattivi morti e le buonanime dei defunti nell'aldilà dell'immaginario cattolico*, in *Studi e Saggi Linguistici XXXVI*: 179-198.
 - ► Dini, Pietro U. 1998. Nota su sl. *ubog- “demone domestico” e it. *Povero* “defunto”, in *Studia Mythologica Slavica*» 1: 259-261.

andare in visibilio

- *Andare in visibilio* ‘restare stupito estasiato’

La strana parola *visibilio* è una errata rimotivazione di una formula del *Credo*:

visibilium omnium et invisibilium

‘di tutte le cose visibili e invisibili’

(Nocentini 2010:1326)

Fenomeni di rimotivazione popolare di parole latine sono assai diffusi

giacomo giacomo

- *Le gambe fanno giacomo giacomo* ‘perdere le forze’

Alcuni pensano a S. Giacomo, che era accompagnatore dei morti (O. Lurati, R. Bracchi) (vedi Nocentini 2010:1326)

Altri spiegano l’espressione dalla stanchezza dei pellegrini che, durante il *camino* verso Santiago di Compostela, invocavano il soccorso del santo.

ONOMASTICA CRISTIANA

- Con il I secolo d. C. si rivoluziona il sistema onomastico latino dei tre elementi onomastici (*tria nomina*);
- Si diffonde il **nome proprio** unico, spesso di origine ebraica.
- Una vita nuova = una lingua nuova = un nome nuovo
- Anche i **cognomi**, quando si stabilizzano dopo l'anno 1000, sono spesso di origine cristiana: *Cirio* < κύριος , ecc.

TOPONOMASTICA CRISTIANA

- **Altissima frequenza di toponimi di origine cristiana**

Es.: Piazza Vescovò < ἐπισκοπεῖον [episkopeion]
'vescovado'

AGIOTOPONIMI: nomi di luogo di origine religiosa

- Imbrighi Gastone. 1953. *Il toponimo San Pietro nella regione italiana*, Roma.

- Imbrighi Gastone. 1954. *Maria di Nazareth nella toponomastica italiana*, Roma

- Imbrighi Gastone. 1957. *I santi nella toponomastica italiana*, Roma.

Dal nome proprio al nome comune (deonomastica): personaggi biblici

- **bacucco** ‘rimbecillito’, detto di persona vecchia. Dal nome del profeta *Habacuc*, volgarizzato dall'iconografia in aspetto senile, barbato e pensoso. Sfumature peggiorative suggerite dal suffisso *-ucco*.
- **barabba m.** ‘furfante, briccone; uomo appartenente alla mala vita’ < BARABBĀS (< gr. βαραββᾶς < aram. *bar-'abba* ‘figlio del padre’), nome del malfattore che Ponzio Pilato liberò invece di Cristo.
- **beniamino** ‘figlio prediletto’ < *Beniamino* (ebr. *Binyāmīn*), figlio prediletto di Giacobbe.
- valsug. **caifasso** ‘donnone’, cal. **cafassu** < Caifas, capo del Sinedrio
- **caino** ‘assassino del fratello innocente’ < Caino
- **giuda** ‘traditore’ < Giuda.
- **màcabro**, agg. ‘spaventoso, orrido’. Ritrazione dell'accento da *macàbro* (Panzini), prestito del francese *macàbre*, a sua volta da *macabré* ‘Maccabeo’.
- **matusa** ‘vecchio’ < Matusalemme

Dal nome proprio al nome comune (deonomastica): nozioni bibliche

- **befana** < *epiphania* ‘epifania’.
- **Cafàrnao** ‘luogo di confusione’; cal. *Cafarnàu* ‘grande raccolta di gente’, franc. *Capharnaïm* ‘stanza disordinata’
- **Geremiade** ‘lamento’ < Geremia, profeta noto per le sue Lamentazioni.
- **Ghirigoro** ‘intreccio bizzarro di linee curve’. La parola deriva, per G. Alessio, dal nome di Gregorio Magno (m. nel 604), di cui esiste una variante toscana *Ghirigoro*; così si sarebbe denominato dal sec. XI il canto gregoriano, con allusione a una fioritura vocale, a un melisma; poi il riferimento si sarebbe trasferito al piano grafico, forse per il tramite delle notazioni: cf. M. Cortelazzo, P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1980, 491).
- **Lucifero** ‘stella del mattino’. Il significato etimologico 'portatore della luce' fu inizialmente applicato a Cristo e poi anche a Maria «Stella matutina». Quindi anche agli angeli prima della caduta. Si diffuse poi l'interpretazione che i padri diedero di Is. 14,12, che alludeva al re di Babilonia, ma fu riferito al demonio, splendido come stella e poi caduto.

Dal nome proprio al nome comune (deonomastica): nozioni bibliche

- **Putiferio** ‘grande schiamazzo provocato da un litigio’. Da *Putifarre* incrociato con *vituperio* in base al racconto di Gen 39,7ss.
- **Postilla** ‘breve annotazione, collocata di solito nel margine esterno delle pagine d'un libro o d'un documento scritto’ (av. 1470: L. Pulci); già in Dante col significato di ‘immagine riflessa’. *Pustillare* è nel latino medievale di Salimbene (1281-88). Dal lat. *post illa* ‘dopo quelle (parole)’. DELI 963.

Su e giù di corda

Reinterpretazione dell'esortazione *sursum corda!*

- A. Ernout, *Cor et c(h)orda*, in «Revue de philologie, de littérature et d'histoire ancienne», s. III, vol. XXVI [= LXXVIII], 1952, 157-161.
- La lingua reagisce alla collisione omofonica delle forme latine *corda* f. sg. 'corda' e *corda* n. pl. 'cuori', sostituendo a quest'ultimo il plurale analogico *cuori*.
- Anche la mancata fortuna di *scordare* 'dimenticare' nell'uso colto si deve, come osserva A. Pagliaro, *Sommario*, 167, alla collisione omofonica con *scordare* termine musicale.

I cuori e la corda

- Il *corda* della liturgia eucaristica, stimola nella coscienza dei parlanti l'esigenza della motivazione e non può che essere attratto nell'orbita dell'omofono *corda* 'corda'.
- E quindi l'esortazione del celebrante nel *Prefazio* della liturgia eucaristica, *sursum corda*, alla quale il popolo rispondeva alzandosi in piedi, è percepita giustamente come un invito a "tenersi su", nasce spontaneamente la locuzione *su di corda* che, a sua volta, stimola la formazione della locuzione *giù di corda* per designare l'atteggiamento opposto, la prostrazione psico-fisica.

Su con la corda?

- Per P. Torricelli la metalessi popolare sarebbe avvenuta in luogo e tempo imprecisato nell'ambito del linguaggio ecclesiastico popolare e sarebbe stata imposta dall'auctoritas dell'attore comico Totò che nel film *Il monaco di Monza* (primi anni 60) pronuncia l'espressione «*Sursum corda*. Su con la corda!».
- L'etimologia di Isidoro di Siviglia (Orig. III, 22, 6) *Chordas autem dictas a corde, quia sicut pulsus est cordis in pectore, ita pulsus chordae in cithara*, piuttosto che "un abbaglio", va inteso come un procedimento tipico del metodo etimologico isidoriano, che è motivazionale.
- Torricelli Patrizia 1995, "Giù di corda". Metalessi popolare del latino ecclesiastico in un idiomatismo italiano, in *Scritti linguistici in onore di Tristano Bolelli*, a c. di Roberto Ajello e Saverio Sani, Pacini Editore, Pisa 1995, 493-500.

Camelus per foramen acus

Il logion di Mt 19.24

- GRECO: πάλιν δὲ λέγω ὑμῖν, εὐκοπώτερόν ἐστιν κάμηλον διὰ τρυπήματος ῥαφίδος διελθεῖν ἢ πλοῦσιον εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.
- LATINO: et iterum dico vobis: facilius est **camelum** per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum caelorum
- ITALIANO: Ve lo ripeto: è più facile che un **cammello** passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».

Il primo termine del paragone, secondo S. Cirillo di Alessandria, *Fragm. in Matth.*, t. LXXII, col. 430; e Theophylact. *In Evang. Matth.*, t. CXXIII, col. 355, non sarebbe il **cammello**, ma la **grossa corda**: il testo genuino di Mt 19,24 avrebbe κάμιλος ‘grossa fune per l'attracco delle navi’, poi mutata in κάμηλος ‘cammello’, voce più conosciuta nel vicino Oriente, mentre la prima è tecnicismo nautico.

Un cammello per la cruna di un ago?

Discorso iperbolico o disavventure della tradizione testuale?

- Asmussen Jes P. 1986. "Kamel" - "Nadelöhr". *Matth. 19:24, Mark.10:25, Luk. 18:25*, in *Studia Grammatica Iranica. Festschrift für Helmut Humbach*, hrsg. von R. Schmitt und P. O. Skjaervø, München, 1-11.
- Aicher, Georg. 1908. *Kamel und Nadelöhr. Eine kritisch-exegetische Studie über Mt 19, 24 und Parallelen*. Münster, Aschendorffschen Verlagsbuchhandlung, 64 pp.
- Koeber R. 1972. *Kamel und Schiffstau: zu Markus 10,25 (Par.) und Koran 7,40/38*, in «Biblica» 53: 229-233.
- Lattey C. 1953. *Camelus per foramen acus*, in «Verbum Domini» 31: 291-292.
- Levin, Saul. 1987. *A camel or a cable though a needle's eye?*, in LACUS 14 (1987[88]), 406-415. [kámilos `cable = canapo, gomena' sprachwirklich, der LSJ-Eintrag unzugänglich]
- Levin Saul. 1991. *Le chameau et le trou de l'aiguille: κάμηλος ου κάμιλος?* in «L'information Grammaticale» (Paris), 51: 35-38
- Oberhuber, Karl. 1985. *Nochmals "Kamel" und Nadelöhr*, in *Sprachwissenschaftliche Forschungen. Festschrift ... J. Knobloch*, Innsbruck, 271-275 [su gr. κάμιλος prestito semitico]

Il cammello e la cruna dell'ago

- Sei mss. leggono **κάμιλος** ‘grossa corda’
- Cf. Griesbach, Johann Jakob. 1796. *Novum Testamentum Graece*. 2nd edition. London and Halle, 1796 and 1806: 87.
- La corruzione è avvenuta quando ormai la **pronuncia itacistica** aveva prodotto il conflitto omonimico. κάμιλος è termine noto a Suida e allo scoliasta di Aristofane.
- Curiosamente il Corano (VII 40) ha *ḡamal* ‘cammello’, ma il commentatore islamico Rāzī (m. 1209) corregge in *ḡumal* ‘funne’ (cf. Lesêtre 1899, 526 *gemel* ‘cammello’, *geml* ‘grossa funne’).
- Altra interpretazione: il secondo termine del paragone (la “cruna dell'ago”) sarebbe designazione metaforica di una “piccola porta” nelle mura di Gerusalemme che dava accesso al mercato del bestiame, fuori città, ma manca ogni prova documentaria.

Iperbole o corruzione testuale?

Lesêtre 1899, pp. 526 sgg. accetta il senso iperbolico, che ricorre anche in Mt 23,24, dove si parla dei Farisei che «filtrano il moscerino e ingoiano il cammello».

Lesêtre H. 1899. *Chameau*, in *Dictionnaire de la Bible publié par F. Vigouroux*, II, Paris: pp. 519 sgg.

Del resto il Talmud ha l'espressione «far passare un elefante per la cruna di un ago» (Baba Metzia, fol. 38,2; *Berahot*, fol. 55,2).

Inoltre nel Midrash sul Cantico dei cantici (fol. 25,1) Dio dice agli Israeliti: «apritemi la porta del pentimento grande come la cruna di un ago e io vi aprirò la porta del Regno dei Cieli in modo che possiate entrarvi su un carro a quattro cavalli».

Busillis e diasilla

- It., sp. *busillis* ‘difficoltà, punto difficile’ (DELI 178).
- dalla frase evangelica *in diebus illis* (Mc 1,9; Lc 1, 39; 2,1; 4,3), segmentata erroneamente *Indie busillis* oppure *in die busillis*.

Cf. G. T. Northup, *Spanish and Portuguese busillis; Italian busillis*, «Speculum» II 1927, 78-80.

Dialetti meridionali: *diasilla* ‘aspra reprimenda’ < *dies illa* dell’inno *Dies irae: dies irae, dies illa...* (DEDI 87)

repulisti

Cortelazzo-Zolli, *Nuovo etimologico*, s.v. *repulisti*:

s.m., solo nella loc. pop. scherz. *fare repulisti* ‘consumare tutto, portare via tutto’ (1521).

«Latinismo della plebe, tratto dalle parole del Salmo 42: *Quare me repulisti?* E stravolto al significato di *ripulire* (1804, D’Alb.)”.

Il versetto 2 dice:

Quia tu es, Deus, fortitudo mea. Quare me repulisti?

Poiché tu sei, o Dio, la mia fortezza. Perché mi hai respinto?

(Dal verbo **repellere** ‘respingere’, che non ha niente a che fare col *ripulire*).

La sua recita all’inizio della messa ha contribuito alla sua diffusione.

B. Dovizi, in «Lingua Nostra» XXIII 1962: 46; Belardi 2002, II, 189

carnevale

De Felice 1984, 48;

Clemente Merlo, *Die romanische Benennungen des Faschings*,
«Wörter und Sachen» 3, 1912, 88-109.

Mario Doria, *Retrodatazioni di parole italiane*, «Incontri
Linguistici» 8, 1982-3, 132-4:

il *Ludus carnelevarii* è attestato per il 1140-1143 (cf.
T. Bolelli, ID 54, 1982, 214) a conferma
dell'etimologia **CARNEM LEVARE**. Cf. gr.
σήκωσις, bov. *Sikosi* 'levata, carnevale'.

Anche *carnasciale* < *carnem laxare*.

- Perciò è insostenibile l'etimologia di V. Pisani: **CARRUS NAVALIS** (Paideia 39, 1979, 230).

L'otre vecchia e il vino nuovo.

Le metasemie nel linguaggio ecclesiastico si devono al riciclaggio di termini antichi per significati nuovi:

- **addio:** “a Dio” > *addio*
De Felice 1984, 23
- **carità:** da ‘amore’ (gr. ἀγάπη) a ‘elemosina’
- **cimitero** gr. Κοιμητήριον ‘dormitorio (in vista della risurrezione della carne)’ < gr. κοιμάω [koimao] ‘dormire’.

Il villaggio e il popolo di Dio

λαός [laós]

- 1. Greco antico ‘popolo’, ‘gente’ = ἔθνος
- 2. Greco ellenistico ‘popolo (di Israele)’
- 3. Greco tardo ‘popolo (di Dio)’ = Chiesa

Latino PLEBE(M) ‘popolo’

- Italiano *plebe* ‘popolo’, *pieve* ‘villaggio’ e ‘parrocchia’
- Spagnolo *pueblo* ‘popolo’, ‘villaggio’

Cf. Vandersleyen, C. 1973. *Le mot λαός dans la langue des papyrus grecs*, in *Chronique de l'Égypte* 48: 339-349.

λαϊκός

*appartenente al popolo di Dio = →
cristiano*

laico

*Estraneo e avverso alla
Chiesa*

CALCHI FORMALI

- **benedire** < lat. *bene-dicere*, a. slavo *blago-sloviti*, rum. *bine-cuvînta* < gr. εὐ-λογεῖν
- Dapprima genericamente ‘dir bene (di qualcuno)’
- Poi, per calco su ebr. *berakh*, assunsero il significato cristiano.

Légasse, S. 1983. Εὐλογεῖν et εὐχαριστεῖν, in Misc. A.G. Martimort, 431-435. Paris.

prodigo

- It. *prodigo* ‘spendaccione, dissipatore, scialacquatore’
- < lat. **prodigus** ‘qui pecunias profundit’ (Cic. *Off.* 2).
- Termine dotto, volgarizzato nel Medioevo per via della popolarità della “Parabola del figlio prodigo”, il giovane che abbandona la casa del padre e scialacqua i beni, poi – pentito – ritorna.
- Conseguentemente si è registrato lo slittamento semantico di prodigo da ‘scialacquatore’ a ‘colui che ritorna’.

Cf. Lorenzetti, Luca. 2007. *Prodigo*, in «Contributi di filologia dell’Italia mediana» XXI: 277-286.

La secolarizzazione delle lingue

- La “scristianizzazione” delle lingue d'Europa comincia con l'Illuminismo e procede con i vari sviluppi del positivismo e del materialismo.
- Parole ed espressioni che costituivano autentiche catechesi perdono il loro riferimento religioso e interiore e ne acquistano uno “laico”.

Lo «Standard Average European»

- Il termine, coniato da Benjamin Lee Whorf negli anni 30 del Novecento, designa le **comuni tendenze delle principali lingue europee vero una convergenza lessicale e semantica.**
- **Dahl**, Oesten. 1990. *Standard Average European as an exotic language*. In Johannes Bechert, Giuliano Bernini & Claude Buridant (eds.) *Toward a Typology of European Languages*. Berlin / New York: Mouton de Gruyter: 3-8.
- **Nocentini**, Alberto. 1996. *Tipologia e genesi dell'articolo nelle lingue europee*. In *Archivio Glottologico Italiano* 81, 3-44.
- **Haspelmath**, Martin. 1998. *How young is Standard Average European?*, in *Language Sciences* 20/3: 271-287.

Il Progetto Eurotyp

- Le ricerche del progetto Eurotyp, consegnate in nove volumi, hanno confermato - sulla base di studi tipologici - l'esistenza di una **Lega Linguistica Europea**.
- **Ramat**, Paolo. 1999. *L'esperienza di EUROTYP*, in *Processi di convergenza e differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, Atti del Convegno Internazionale (Udine, 9-11 dicembre 1999), Forum, 99-109.
- **Bechert**, Johannes, Giuliano **Bernini** & Claude **Buridant** (eds.). 1990. *Toward a Typology of European Languages*. Berlin / New York: Mouton de Gruyter.